

# Belgio

[KONINKRIJK BELGIË]

[ROYAUME DE BELGIQUE]

[KÖNIGREICH BELGIEN]

RICERCA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON  
**VLAAMS STEUNPUNT VRIJWILLIGERSWERK VZW VSVW**

Els Vanleene

Eva Hambach

in collaborazione con  
Université de Liège  
ULg - Centre d'Economie Sociale  
Michel Marée



## VSVw

### Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk vzw

#### [CONTATTI]

VLAAMS STEUNPUNT VRIJWILLIGERSWERK vzw (VSVw)

Amerikalei 164

2000 Antwerp - Belgio

0032.03.2185901

e-mail: [info@vsww.be](mailto:info@vsww.be)

[www.vrijwilligerswerk.be](http://www.vrijwilligerswerk.be)

Il *Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk vzw* (già *Platform voor Voluntariat*) è il Centro fiammingo per il volontariato (in breve *VSVw*). Fondata nel 1977, quest'associazione no profit è aperta a tutte le organizzazioni del volontariato, qualunque sia il loro settore di attività (welfare, istruzione, salute, ambiente o sport) e qualunque sia la loro struttura. All'inizio il suo lavoro consisteva nel mettere in contatto i volontari con le organizzazioni di volontariato, ma adesso questa non è più una delle attività principali del centro. Attualmente il *VSVw* fornisce sostegno ai volontari per quel che riguarda le organizzazioni, li informa sull'impatto e il significato del quadro legale e svolge il ruolo di mediatore tra le organizzazioni e gli enti decisionali (*advocacy* ad esempio). Ha fondato un sito gestito in comune, che viene usato per mettere in connessione le organizzazioni e i volontari, anche se questo compito può non venire considerato come prioritario del lavoro di *VSVw*. Il sito ha come proprietari tutti i centri per il volontariato (fiamminghi, regionali e di Bruxelles). Gran parte del sito consiste in un database che indica le richieste per i volontari nei vari centri. C'è anche una sezione dedicata all'informazione che verrà sviluppata ulteriormente in futuro.

Il *VSVw* si prefigge di ottenere dal governo belga norme favorevoli per i volontari e di rendere il volontariato possibile a tutti. L'organizzazione ha un ruolo importante nel porsi come gruppo di pressione per un ambiente favorevole al volontariato.

Dato che le organizzazioni necessitano di assistenza legale, il *VSVw* fornisce informazioni e spiegazioni sulle norme esistenti, insieme ad informazioni sui diritti e doveri dei volontari e delle organizzazioni di volontariato.

Il *VSVw* vuole sostenere le organizzazioni nello sviluppare una vera e propria politica del volontariato. In cooperazione con i centri regionali e di Bruxelles, offre pubblicazioni, indicazioni e strumenti pratici. Per seguire i nuovi sviluppi *VSVw* ha partecipato a, e diretto, diversi progetti, quali "l'Accreditazione delle Competenze Precedenti" (APL), "Assicurazione e Volontariato" e "Sostegno per i Volontari".

Il *VSVw* informa principalmente le organizzazioni, ma aiuta anche i volontari e altri soggetti interessati.

Il *VSVw*, pur non essendo un ente meramente di formazione, organizza la formazione e conduce programmi educativi circoscritti alle leggi e alle norme sul volontariato.

Un ulteriore obiettivo è sensibilizzare il pubblico e assicurarsi che il volontariato venga rispettato e apprezzato. A questo fine, è stata creata una rivista chiamata "tACTIEF" che contiene articoli sul volontariato, e viene organizzato un evento annuale conosciuto come "la Settimana del Volontariato" per portare il volontariato all'attenzione dei media, dei politici e del pubblico in generale. La comunicazione e la cooperazione con altre organizzazioni e soci è molto importante per il *Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk*: mantiene il centro aggiornato, fa rete e crea esperienze e conoscenze aggiuntive.

## CARTA D'IDENTITÀ - CENTRO PARTNER

**VSVw**

|  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Popolazione servita</li> </ul>      | <p>Fiandre: 6.078.600<br/>Bruxelles - Capitale: 1.018.804</p>  |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Area geografica</li> </ul>          | <p>Fiandre: 13.522 km<sup>2</sup><br/>Bruxelles - Capitale: 162 km<sup>2</sup></p>   |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Organizzazioni associate</li> </ul> | <p>Tra 400 e 600 (stima al ribasso), difficile da stimare dovuto al fatto che serve anche federazioni, municipalità ecc.</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Personale impiegato</li> </ul>      | <p>Full-time: 2<br/>Part-time: 1</p>   |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Numero di volontari</li> </ul>      | <p>Nel consiglio direttivo: 1<br/>Nei progetti: 2<br/>Volontari saltuari: 2</p>  |

|                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| ▪ Budget annuale anno 2006            | Euro 218.782,70   |
| <hr/>                                 |   |
| ▪ Agenzie e filiali locali            | nessuna   |
| <hr/>                                 |   |
| ▪ Servizi offerti                     | Orientamento<br>Informazioni<br>Tutela<br>Sviluppo di pubblicazioni e strumenti pratici   |
| <hr/>                                 |   |
| ▪ Lavoro e sostegno al lavoro di rete | <p>A livello europeo:<br/>Socio attivo del <i>CEV - Centro Europeo del Volontariato</i>.<br/>Contatti bilaterali con soci <i>CEV</i> su progetti specifici.<br/>Cooperazione su progetti europei attraverso il <i>CEV</i>.</p> <p>A livello nazionale:<br/>Attraverso l'Alto consiglio dei volontari e contatti diretti con politici e/o enti amministrativi.</p> <p>A livello fiammingo:<br/>Cooperazione con i centri regionali e <i>Het Punt vzw</i>, di Bruxelles.<br/>Cooperazione con i settori, le istituzioni, e le fondazioni che coinvolgono volontari (consigli direttivi, progetti, ecc.).<br/>Contatti diretti con politici fiamminghi ed enti amministrativi.</p> |
| <hr/>                                 |   |

## INDICE - Belgio

|   |       |   |    |
|---|-------|---|----|
| GLOSSARIO   | p. 17 |   |    |
| <b>1 Definizioni</b>  | 17    |   |    |
| 1.1 Volontari   | 17    |   |    |
| 1.2 Volontariato  | 17    |   |    |
| 1.3 Organizzazioni di volontariato                                    | 18    |   |    |
| <b>2 Valore del volontariato per le organizzazioni</b>                | 18    |   |    |
| 2.1 I ruoli del volontariato  | 18    |   |    |
| 2.2 Valori del volontariato   | 20    |   |    |
| <b>3 Differenti forme di organizzazioni che coinvolgono volontari</b> | 21    |   |    |
| 3.1 Introduzione  | 21    |   |    |
| 3.2 Differenti tipi di organizzazioni                                 | 22    |   |    |
| 3.2.1 Organizzazioni no profit - ONP                                  | 22    |   |    |
| 3.2.2 Organizzazioni no profit - VzW                                  | 22    |   |    |
| 3.2.3 Organizzazioni no profit internazionali - iVzW                  | 22    |   |    |
| 3.2.4 Fondazioni di utilità pubblica                                  | 22    |   |    |
| 3.2.5 Organizzazioni <i>de facto</i>                                  | 23    |   |    |
| 3.2.6 Organizzazioni non governative - ONG                            | 23    |   |    |
| 3.2.7 Coinvolgimento del personale                                    | 23    |   |    |
| <b>4 Principali tipi di organizzazioni del terzo settore</b>          | 23    |   |    |
| 4.1 Definizioni dei concetti collegati all'economia sociale           | 23    |   |    |
| 4.1.1 Economia sociale (terzo settore)                                | 23    |   |    |
| 4.1.2 Settore del profit sociale                                      | 24    |   |    |
|   |       | 4.1.3 Il <i>Maatschappelijk middenveld</i> (l'area intermedia)  | 24 |
|   |       | 4.2 Diagramma dei concetti legati all'economia sociale  | 25 |
|   |       | <b>PANORAMICA DEL SETTORE</b>   | 26 |
|   |       | <b>1 Quadro giuridico: leggi e norme che definiscono il settore associativo e le sue componenti</b>   | 26 |
|   |       | 1.1 Legge del 27 giugno 1921 modificata dalla Legge del 2 maggio 2002 riguardante le organizzazioni no profit - VzW, le organizzazioni no profit - iVzW e le fondazioni                 | 26 |
|   |       | 1.2 Articoli dal 220 al 226 del Codice dell'imposta sul reddito (1992) per le organizzazioni aventi la struttura di organizzazioni no profit  | 26 |
|   |       | 1.3 Articolo 104, 3°, b, d, e, g, i, j, k, l, 4° o 4°bis del Codice dell'imposta sul reddito collegato alle donazioni detraibili dalle tasse fatte alle organizzazioni no profit (1992) | 26 |

|          |  |    |                         |  |    |
|----------|--|----|-------------------------|--|----|
| 1.4      | Legge del 3 luglio del 2005 riguardante i Diritti dei volontari, conosciuta come la Legge sul volontariato | 27 | 5.3                     | Il contributo dei volontari al PIL nazionale                                   | 36 |
| <b>2</b> | <b>Quadro giuridico: quadro legale sul volontariato in Belgio</b>  | 27 | 5.4                     | Impatto del volontariato sulle risorse delle organizzazioni                    | 36 |
| 2.1      | La Legge sul volontariato  | 27 | 5.5                     | Risorse donate alle organizzazioni: confronto tra volontariato e altre risorse | 37 |
| 2.2      | Una panoramica sulla Legge sul volontariato  | 27 |                         |  |    |
| <b>3</b> | <b>Cenni storici</b>   | 29 |                         |  |    |
| 3.1      | Una storia dalle radici profonde   | 29 | <b>ENTI DI SUPPORTO</b> |  | 39 |
| 3.2      | Il "boom" degli anni '70   | 29 | <b>1</b>                | <b>Introduzione - enti di rappresentanza e coordinamento</b>                   | 39 |
| 3.3      | Tendenze degli ultimi 15 anni  | 29 | 1.1                     | Primo approccio  | 39 |
| <b>4</b> | <b>Dati della ricerca</b>  | 30 | 1.1.1                   | Associazioni ed enti relativi al settore                                       | 39 |
| 4.1      | Dati generali sul terzo settore (l'economia sociale)   | 30 | 1.1.2                   | Enti intersettoriali   | 40 |
| 4.2      | Il settore associativo   | 30 | 1.2                     | Secondo approccio  | 40 |
| 4.3      | Dati storici   | 31 | 1.2.1                   | A livello federale   | 40 |
| 4.3.1    | Dati sull'occupazione associativa  | 31 | 1.2.2                   | A livello di comunità  | 40 |
| 4.3.2    | Creazione del conto satellite  | 32 | <b>2</b>                | <b>Associazioni di volontariato</b>  | 40 |
| 4.3.3    | Definizioni N-ISBL   | 32 | 2.1                     | <i>Association pour le volontariat</i>   | 40 |
| 4.4      | Occupazione nelle organizzazioni no profit   | 32 | 2.2                     | <i>Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk vzw</i>                                  | 40 |
| 4.5      | Risorse finanziarie del volontariato   | 33 | 2.3                     | Associazione YAQUA   | 41 |
| <b>5</b> | <b>Il contributo dei volontari</b>   | 34 | 2.4                     | <i>De Verenigde Verenigingen</i> (l'Associazione delle associazioni)           | 41 |
| 5.1      | Tre metodi per l'analisi dello stesso fenomeno   | 34 | <b>3</b>                | <b>Promozione del volontariato</b>   | 41 |
| 5.2      | Distribuzione dei volontari per settore di attività  | 35 | <b>4</b>                | <b>Panoramica sul ruolo del volontariato</b>                                   | 42 |

|  |    |   |    |
|--|----|---|----|
| CONOSCERE LE ASSOCIAZIONI<br>(questionari)   | 44 | 2.2 Come vengono assistiti i volontari                            | 52 |
| 1 Gli enti di supporto: un'introduzione  | 44 | 2.3 Dove trovano sostegno le organizzazioni                       | 52 |
| 2 Come è organizzato il lavoro   | 45 | 2.4 Le cinque maggiori richieste di sostegno                      | 53 |
| 3 Struttura degli enti di supporto   | 46 | ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI<br>CHE HANNO COLLABORATO ALLA RICERCA | 54 |
| 4 Sostegno governativo   | 47 | 1 Enti di supporto - questionari                                  | 54 |
| APPROFONDIMENTI E PROSPETTIVE<br>(a colloquio con i protagonisti del volontariato) | 49 | 2 Interviste  | 54 |
| 1 Profilo delle organizzazioni<br>di volontariato                                  | 49 | ELENCO DI LEGGI E NORMATIVE                                       | 55 |
| 1.1 Dati sulle organizzazioni di volontariato                                      | 49 | BIBLIOGRAFIA  | 56 |
| 1.2 Profilo dei volontari  | 50 | 1 Pubblicazioni   | 56 |
| 1.3 Fare rete  | 51 | 2 Sitografia  | 57 |
| 2 Struttura di supporto  | 51 |   |    |
| 2.1 Bisogni di supporto  | 51 |   |    |

# Glossario

## 1 DEFINIZIONI

### IL VOLONTARIATO IN EUROPA

#### 1.1 VOLONTARI

Un volontario è qualunque persona (in carne ed ossa) che svolge un'attività volontaria di qualunque tipo (intellettuale, pratica, ecc.) per aggiungere valore sociale alla società, a certi gruppi target, o ad una organizzazione no profit. Una compagnia, una città, una scuola o qualunque altra organizzazione non può essere considerata un volontario.

Nella parte francofona del Belgio, la parola "*bénévole*" veniva usata spesso fino all'arrivo della nuova legge sul volontariato. Nel passato, la parola "*volontaire*" veniva assegnata ai pompieri, al personale delle ambulanze, ecc. Al giorno d'oggi, nella pratica, i due termini vengono usati indifferentemente. Nella parte fiamminga del Belgio, viene usata solo la parola "*vrijwilliger*".

#### 1.2 VOLONTARIATO

Il volontariato è qualunque attività portata avanti da un volontario all'interno, o sotto l'"autorità" di un'organizzazione. Il volontariato non è semplicemente un impegno verso gli altri, quale aiutare gli anziani, assistere i bambini, organizzare eventi, ecc. I volontari si distinguono dai membri (ordinari) delle organizzazioni (no profit). Un membro "passa" solo il tempo, partecipa... mentre un volontario lavora in maniera produttiva nelle attività dell'organizzazione.

**[Non retribuita]** I volontari svolgono attività di volontariato senza ricevere per esse alcun pagamento. Pertanto è un impegno non retribuito. Una persona che si sottopone ad esperimenti medici per testare nuove medicine non è considerata un volontario. Chi si assume un mandato (politico) retribuito non è un volontario. Anche se il volontariato non è retribuito, i volontari possono ricevere una somma di denaro limitata, per rimborsarli delle spese, o come somma forfettaria per costi da affrontare.

**[Senza coercizione]** Un volontario si impegna senza alcun obbligo; non può essere costretto a svolgere un'attività. Un tirocinante in ospedale o in casa di riposo non può essere considerato un volontario. Anche se le persone non possono essere costrette a fare volontariato, dal momento in cui si impegnano in qualche tipo di attività di volontariato, si stabilisce una sorta di relazione (giuridica) con mutui diritti e doveri.

**[Per gli altri o per la società]** Fare volontariato significa essere utile ad altri che non siano familiari o conoscenti, presso un'organizzazione o per la società in generale. Per esempio, aiutare gli anziani ad attraversare la strada, fa-

re da allenatore a giovani giocatori di calcio, leggere libri agli ipovedenti, ecc. Aiutare ad una grigliata privata di un vicino o aiutare il proprio figlio a fare i compiti non rientra nella definizione.

### 1.3 ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Il volontariato rientra sempre nel quadro di un'organizzazione no profit (la cosiddetta ONG - organizzazione non governativa). L'organizzazione può essere più o meno strutturata. Anche le organizzazioni pubbliche e private (no profit) hanno diritto a ingaggiare volontari. Allo stesso modo, altri tipi di organizzazioni (definite come gruppi di alcuni individui che si riuniscono e cooperano per un certo obiettivo) possono lavorare con i volontari.

La caratteristica comune delle organizzazioni di volontariato è l'assenza di profitto tra i suoi fini. In queste entità, le persone sono unite da un obiettivo comune per realizzare qualcosa insieme.

Possiamo identificare diversi tipi di organizzazioni di volontariato. Teoricamente, possiamo distinguere tra organizzazioni "autonome" e organizzazioni di "supporto". Le organizzazioni "autonome" lavorano precipuamente (o qualche volta esclusivamente) con volontari. Se ci sono professionisti, si trovano ad un livello "superiore" (spesso "nazionale" o "regionale") (per esempio movimenti giovanili, azione culturale, ecc.). Attività ed iniziative vengono condotte da volontari. Nel caso delle organizzazioni di "supporto", i lavoratori retribuiti fanno la maggior parte del lavoro. In questo tipo di organizzazioni i volontari svolgono compiti aggiuntivi, di sostegno (per esempio in biblioteca o in ospedale). Naturalmente, si può sviluppare una tipologia più complessa delle organizzazioni di volontariato.

**[Distinzione tra attività professionali]** Un volontario non può svolgere la stessa attività come dipendente e come volontario per lo stesso datore di lavoro. La parola chiave è "attività". Una persona può fare il volontario all'interno della sua organizzazione a condizione che una chiara distinzione venga fatta tra l'attività che svolge percependo una retribuzione e l'attività che svolge come volontario.

## 2 VALORE DEL VOLONTARIATO PER LE ORGANIZZAZIONI

Gli studi indicano che ci sono molte maniere di fare volontariato; ed è attraverso di esse che si può comprendere il valore reale del volontariato.

### 2.1 I RUOLI DEL VOLONTARIATO

I ruoli caratteristici del volontariato confermano che il volontariato è una forza principale della società.

Qui di seguito, una breve panoramica dei vari ruoli del volontariato come vengono descritti nella letteratura scientifica.

- **Un ruolo identificatore**

Il volontariato ha come missione l'identificare i punti deboli della società cioè scopre nuovi bisogni.

*Un esempio riguarda l'intero settore dell'istruzione di base e dei corsi di alfabetizzazione. Per una mancanza di attenzione governativa (non necessariamente voluta) sulla questione, i volontari cominciarono ad organizzare corsi. In Belgio questi corsi sono adesso organizzati dallo Stato e coinvolgono personale retribuito.*

*I volontari inizialmente istituirono strutture gratuite di informazione e servizio sulle questioni e la legislazione sull'affitto. Un altro esempio sono gli sforzi fatti da alcune organizzazioni per trovare soluzioni per i migranti irregolari e i richiedenti asilo impantanati nella burocrazia.*

Il volontariato si occupa di temi non affrontati (o qualche volta addirittura ignorati) dalla classe politica e dai governi.

- **Un ruolo "aggiuntivo"**

Questo ruolo declama il valore aggiuntivo del volontariato, nel senso dell'introduzione di valori ed elementi più umanitari in un'or-

ganizzazione. Il volontariato non è solamente basato su relazioni funzionali o imprenditoriali e non è solo guidato da parametri funzionali o quantitativi. Anzi, fornisce nuove opportunità per stabilire maniere diverse ed alternative di affrontare i problemi.

*Un esempio sono i volontari attivi in servizi o istituzioni per gli anziani: mentre l'azione degli infermieri e degli ausiliari è condizionata dai risultati, i volontari possono avere il tempo di parlare con le persone, possono trovare tempo per loro e avvicinarle su un piano più personale.*

Il volontariato fa sì che ci sia sempre un "approccio umano" ai problemi ed alle soluzioni.

- **Un ruolo di sviluppo personale**

Il volontariato offre processi di apprendimento per le persone coinvolte; dà loro la possibilità di scoprire, sviluppare, sperimentare, verificare o migliorare le loro abilità, conoscenze e attitudini. Le competenze possono essere arricchite attraverso il volontariato.

*Per esempio i giovani che si avvicinano al mercato del lavoro qualche volta hanno problemi ad acquisire esperienza. L'esperienza nel volontariato ha un impatto positivo sul curriculum.*

*Le persone che svolgono un lavoro noioso possono compensare ed usare la loro creatività in un ambiente di volontariato, così come coloro che hanno bassa autostima possono sviluppare abilità e competenze attraverso l'impegno volontario.*

Il volontariato può contribuire ai processi educativi (sia formali che informali).

- **Un ruolo sociale**

Per la sua natura, il volontariato può essere svolto da chiunque, a prescindere dalla sua provenienza, livello di istruzione, ecc... Il volontariato offre un largo spettro di attività, dal lavare i piatti nella men-

sa di una squadra di calcio all'essere socio di un consiglio o di un comitato consultivo nella comunità. Il volontariato può essere un bacino nel quale certi gruppi target possono sviluppare esperienze, reintegrarsi nella società; può essere una piattaforma sulla quale gente isolata può stabilire contatti sociali.

*Nel Vlaams - Brabant (le Fiandre) è stato predisposto un progetto pilota per la cooperazione tra istituzioni psichiatriche ed organizzazioni di volontariato. L'obiettivo è di reintegrare le persone con un passato di instabilità psichica.*

Il volontariato è aperto a chiunque e non tollera alcuna forma di discriminazione.

- **Un ruolo economico**

Questo ruolo si basa su due elementi. Da una parte, si riferisce al fatto che il volontariato (come il terzo settore) si svolge oltre la sfera della logica economica. I volontari sono attivi in settori che non sono considerati proficui; settori che non sviluppano "normali attività economiche". Per la sua natura il volontariato esiste oltre la logica di mercato.

D'altra parte, il ruolo economico si riferisce al fatto che il volontariato rende i servizi accessibili. Coinvolgendo le organizzazioni di volontariato (a condizione che non sfruttino i volontari) il prezzo che i beneficiari pagano è considerato accettabile (dato che non riflette i reali costi di mercato).

*Per esempio, le organizzazioni socio-culturali offrono un'ampia varietà di attività sociali, culturali ed educative ai loro membri. Lavorano principalmente con insegnanti volontari per le materie di interesse generale. Se fossero costrette ad assumere insegnanti privati, non potrebbero permettersi di gestire tali corsi. Molte organizzazioni che forniscono servizi alle persone disabili o agli anziani (acquisti, compagnia, trasporto agli ospedali ecc.) considerano solo i costi reali, dato che i beneficiari non sarebbero in grado di pagare per il tempo del volontario.*

Il volontariato contribuisce al benessere della società e aggiunge valore al PIL di un paese.

- **Un ruolo democratico**

Ultimo, ma sicuramente non meno importante, è il ruolo democratico del volontariato. Fornisce alle persone accesso alla società, le aiuta ad essere cittadini più attivi e offre loro un canale per tirare fuori problemi, lamentele e suggerimenti.

Dal punto di vista dei cittadini, il ruolo democratico si trova nel fatto che le persone sono parte delle organizzazioni, di quello che si chiama il capitale sociale della società, che offre dei mezzi per comunicare con la classe politica ed i governi a diversi livelli. Dona alle persone l'opportunità di essere parte del processo decisionale.

Dal punto di vista del governo e della classe politica, il volontariato contribuisce alla cittadinanza attiva, fortifica la coesione sociale nella società e insegna la solidarietà tra le persone. Il volontariato rende possibile quello che altri settori non possono, apre canali dove gli altri settori talvolta falliscono.

*Al giorno d'oggi molti enti a livello locale, regionale o nazionale insistono sull'importanza della società civile, spesso enfatizzando le responsabilità che gli individui ed i gruppi hanno nel contribuire a formare la società. Alcune comunità locali hanno già scoperto la forza della cittadinanza attiva e invitano le persone a discutere ed a partecipare in progetti di riorganizzazione della società, a contribuire ad azioni per integrare i nuovi arrivati ecc.*

*A livello europeo, la tendenza di evidenziare l'importanza della coesione sociale sta entrando poco a poco nei processi decisionali.*

*Un ottimo esempio di democratizzazione si trova nei gruppi auto organizzati di persone povere (povertà generazionale). Con l'auto-organizzazione questi gruppi hanno cominciato ad avere un impatto nel processo decisionale, attirando l'attenzione ai bisogni e problemi a loro specifici.*

Il volontariato aiuta ad assicurare il processo democratico nella società.

## 2.2 VALORI DEL VOLONTARIATO

In generale, il volontariato è visto come maggiore fonte di capitale sociale per la società: i volontari assicurano coesione sociale, lavoro di rete e cooperazione fra le persone; le organizzazioni contribuiscono a ciò dato che sono viste come facilitatori della democrazia.

Il valore del volontariato si esplicita su diversi livelli e da punti diversi, a seconda dei soggetti interessati:

- Valori sociali del volontariato
  - Far rete tra le persone, realizzazione di obiettivi specifici, ecc.
  - Modo per integrare le persone nella società.
  - Rete sociale per le persone isolate.
  - Modo costruttivo per affrontare i problemi della società, del vicinato, ecc.
- Valori democratici del volontariato
  - Il volontariato porta ad attitudini più tolleranti.
  - Il volontariato porta ad una maggiore fiducia nelle (pubbliche) istituzioni, autorità ecc.
  - Il volontariato ha la funzione di mediatore tra il grande pubblico e la politica.
- Valori economici del volontariato
  - Il volontariato aggiunge valore economico: il PIL aumenta.
  - Il volontariato assicura che alcuni servizi rimangano accessibili.
  - Il volontariato garantisce che si venga incontro a determinati servizi e bisogni.
- Valori umani del volontariato
  - Il volontariato è essenzialmente basato sui principi di solidarietà, rispetto, cooperazione, cura per gli altri.
  - Il volontariato offre alle persone una sensazione positiva, una sensazione di avere valore, di venire riconosciuti per ciò che si fa.

Anche se è chiaro che il volontariato offre molteplici e sostanziali benefici all'intera società, si possono individuare dei valori a livello delle organizzazioni e dei volontari come persone.

- Valore del volontariato per le organizzazioni
  - I volontari sono visti come valore aggiunto: svolgono attività con un "volto umano", prefiggendosi relazioni e contatti più personali.
  - I volontari mettono in grado le organizzazioni di estendere i propri servizi.
  - I volontari si mantengono "in contatto" con la società: in quanto tali, sono uno "strumento" che assicura che le organizzazioni non perdano il contatto con la realtà.
  - I volontari possono portare nuove dinamiche all'organizzazione.
- Valore del volontariato per i volontari
  - Il volontariato dà una sensazione di essere voluto, di essere qualcuno, di essere utile agli altri, alle organizzazioni, alla società.
  - Il volontariato dà l'opportunità di scoprirsi persone, dà l'opportunità di sperimentarsi.
  - Il volontariato assicura l'apprendimento informale, lo sviluppo di abilità e competenze.
  - Il volontariato permette alle persone di formarsi nuove amicizie.
  - Il volontariato è un modo di entrare in contatto con gli altri, di rompere l'isolamento o la depressione.
- Valore del volontariato per i beneficiari
  - I contatti che si basano sull'impegno, la partecipazione e i valori condivisi non sono solo relazioni "strumentali".
  - È possibile scegliere tra una vasta gamma di attività offerte dai volontari.
  - Rende possibile la partecipazione anche con un budget limitato.
  - Apre la strada al contatto con gli altri in una maniera informale.
- Valore del volontariato per la società
  - Il volontariato è un fattore coesivo nella società, unisce le persone e dona loro maggiore fiducia nel governo e nelle

istituzioni politiche.

- Il volontariato garantisce che i bisogni e/o le responsabilità che non sono assolti dalle istituzioni pubbliche vengano prese in considerazione dai cittadini.
- Valore del volontariato per il settore dell'impresa
  - Il volontariato dà alle persone la possibilità di scoprire, estendere e sviluppare abilità, attitudini e competenze di cui si ha bisogno sul posto di lavoro.
  - Dà la possibilità alle compagnie e alle imprese, tramite la responsabilità sociale d'impresa, di dimostrare che il settore imprenditoriale "si preoccupa" della società.
  - Attraverso lo sviluppo del volontariato tra i dipendenti, ci sarà un ritorno più diretto dei "beni" del volontariato per il settore profit (più spirito di squadra, maggiore motivazione ecc.).

### 3 DIFFERENTI FORME DI ORGANIZZAZIONI CHE COINVOLGONO VOLONTARI

#### 3.1 INTRODUZIONE

Le organizzazioni di volontariato in Belgio svolgono il ruolo di offrire servizi di interesse generale, quali l'istruzione, la salute, l'azione sociale, la cultura, e così via. I servizi che offrono vanno incontro ai bisogni di certi gruppi di destinatari o della società in generale. Oltre a queste organizzazioni "fornitrici di servizi" che sono, fino a un certo punto, un'aggiunta ai servizi governativi, molte organizzazioni di volontariato operano esclusivamente per loro stesse, come gruppi giovanili, club sportivi, gruppi di azione sui diritti umani.

Di conseguenza, alcune organizzazioni forniscono servizi che si aggiungono ad altri già esistenti, mentre altre creano nuovi servizi. Come abbiamo già detto (vedi: i ruoli del volontariato), le organizzazioni di volontariato hanno un ruolo innovativo: lanciano nuove iniziative, identificano e cercano di andare incontro a nuovi bisogni

(spesso prima che lo faccia il governo). In molti casi, le iniziative di volontariato portano a nuove opportunità di lavoro o alla creazione di nuove figure professionali.

Secondo una ricerca recente, circa il 10% della forza lavoro opera nel settore associativo. Queste organizzazioni contribuiscono all'8,25 del PIL, che approssimativamente ammonta a 20 miliardi di Euro.

### 3.2 DIFFERENTI TIPI DI ORGANIZZAZIONI

La vita associativa in Belgio è organizzata in diverse forme. Anche se le strutture possono essere differenti, tutte queste organizzazioni di volontariato hanno una caratteristica in comune: il loro obiettivo è di adempiere a scopi (sociali) precisi e tra i loro obiettivi non rientra il profitto. In generale, rientrano nella categoria delle cosiddette entità senza scopi di lucro.

Si differenziano nelle seguenti categorie.

#### 3.2.1 ORGANIZZAZIONI NO PROFIT - ONP

Questo tipo di organizzazioni è costituita per produrre beni e/o servizi, ma lo statuto proibisce loro di produrre reddito per sé stessi, o generare profitto o qualunque guadagno finanziario per l'istituzione che le crea, le controlla e le finanzia.

Le organizzazioni no profit hanno le seguenti caratteristiche:

- Sono organizzazioni, il che significa che hanno uno stato giuridico istituzionale.
- Non possono dividere gli utili derivanti dalle loro attività tra i loro soci o i membri del consiglio direttivo.
- Sono private ed hanno una struttura separata dallo Stato.
- Sono indipendenti, quindi hanno proprie regole e strutture decisionali.
- La partecipazione a queste organizzazioni è libera e le organizzazioni possono disporre di risorse volontarie sotto forma di doni (donazioni) o lavoro volontario.

#### 3.2.2 ORGANIZZAZIONI NO PROFIT - VZW

Un *vzw* è un gruppo che ha personalità giuridica (Legge del 27 giugno 1927, modificata dalla Legge del 2 maggio 2002). Queste organizzazioni non conducono operazioni industriali o commerciali e non cercano di ottenere profitti per i loro membri. Le organizzazioni di questo tipo sono quelle prevalenti nel settore associativo in Belgio. Nel 2004 (31/12/2004) il loro numero è stato stimato a 113.513 organizzazioni. Anche se alcune di queste hanno cessato la loro attività, il 62% di tale numero è ancora attivo al giorno d'oggi.

Tra queste organizzazioni, 15.000 impiegano personale retribuito dalle loro risorse (la maggior parte di queste organizzazioni lavora con personale retribuito, ma viene gestita da fondi governativi).

Il *Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk vzw* e l'*Association pour le Volontariat* rientrano in questo tipo di organizzazione.

#### 3.2.3 ORGANIZZAZIONI NO PROFIT INTERNAZIONALI - IVZW

Questo tipo di organizzazione è aperta sia ai cittadini del Belgio che agli stranieri, a condizione che la sede sociale centrale dell'organizzazione si trovi in Belgio, che sia senza scopo di lucro e che sia di utilità internazionale. Come nel caso di un *vzw*, un *ivzw* non può svolgere operazioni industriali o commerciali e attività che arrechino profitto ai suoi membri (Legge del 27 giugno 1927, modificata dalla Legge del 2 maggio 2002).

Un'organizzazione *ivzw* ha un posto particolare nel settore associativo in Belgio. Considerato il ruolo di Bruxelles nel contesto europeo ed internazionale, l'importanza di questo tipo di organizzazione è in aumento.

Il *Centro Europeo del Volontariato - CEV* è un'associazione internazionale ed appartiene alla categoria delle organizzazioni no profit.

#### 3.2.4 FONDAZIONI DI UTILITÀ PUBBLICA

La creazione di una fondazione è il risultato di un atto giuridico

che si ha quando una o più persone morali, giuridiche, non fisiche, vogliono destinare un patrimonio per perseguire un determinato fine (Legge del 27 giugno 1927, modificata dalla Legge del 2 maggio 2002). Una fondazione può venire riconosciuta di pubblica utilità se intende perseguire un obiettivo che può essere di carattere filantropico, filosofico, religioso, scientifico, artistico, pedagogico o culturale.

Le fondazioni hanno la loro struttura. Il loro scopo è raggiungere determinati obiettivi con il finanziamento alle organizzazioni no profit, alle istituzioni del welfare, ad enti educativi, ad individui. Qualche volta, organizzano programmi autonomi.

Anche se ci sono poche fondazioni in Belgio, esse hanno un ruolo importante, dato che sono in grado di raccogliere enormi quantità di fondi per propositi filantropici, scientifici o culturali.

### 3.2.5 ORGANIZZAZIONI *DE FACTO*

Le organizzazioni *de facto* non hanno personalità giuridica (in quanto non sono conformi alla legge sulle associazioni menzionata prima). Non sono obbligate a seguire certe regole e/o procedure (per esempio la stesura di uno statuto davanti a un tribunale, la pubblicazione dei nominativi dei componenti del consiglio direttivo sulla Gazzetta Ufficiale belga).

Anche se sono più o meno “libere”, le organizzazioni *de facto* hanno un ruolo istituzionale. Molti volontari sono attivi in questo tipo di organizzazioni le quali, in generale, non impiegano personale retribuito. Grandi organizzazioni di questo tipo, quali i partiti politici del Belgio e i sindacati, sono le eccezioni a questa regola generale, dato che usano personale retribuito.

### 3.2.6 ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE - ONG

Definendo queste organizzazioni come “non governative”, si accentua l’indipendenza e l’autonomia di questo tipo di organizzazioni no profit. I criteri usati per definire le organizzazioni no profit si pos-

sono applicare alle ONG. Una ONG viene creata per cercare di raggiungere degli obiettivi specifici (per es. la protezione ambientale) o per fornire servizi a certi gruppi target (quali i giovani). In Belgio, la descrizione “ONG” è spesso usata per identificare e descrivere le organizzazioni che operano nella cooperazione allo sviluppo.

### 3.2.7 COINVOLGIMENTO DEL PERSONALE

L’uso sempre maggiore di personale retribuito nelle organizzazioni suddette non fa sì che si creino nuove forme di organizzazione, fintanto che siano presenti dei volontari al loro interno.

## 4 PRINCIPALI TIPI DI ORGANIZZAZIONI DEL TERZO SETTORE

In Belgio, il terzo settore o economia sociale è composto da tre componenti principali: le compagnie (cooperative e compagnie con scopi sociali), organizzazioni di mutuo soccorso, e organizzazioni no profit (comprese quelle *de facto*).

Intendiamo analizzare le ultime, dato che sono le sole connesse al volontariato.

### 4.1. DEFINIZIONE DEI CONCETTI COLLEGATI ALL’ECONOMIA SOCIALE

#### 4.1.1 ECONOMIA SOCIALE (TERZO SETTORE)

In Vallonia, l’economia sociale viene definita come segue.

L’economia sociale si compone di attività economiche svolte da compagnie (cooperative e compagnie con scopi sociali, organizzazioni di mutuo soccorso ed organizzazioni no profit, incluse le organizzazioni non riconosciute) che sono governate dai seguenti principi morali:

- I servizi sono destinati ai soci o alla comunità invece che al profitto.

- Autonomia degli scopi.
- Processi decisionali democratici.
- Priorità data alle persone e al lavoro invece che al capitale nella ripartizione degli utili.

Nella parte del Belgio dove si parla olandese, la *Vlaams Overlag Sociale Economie* (VOSEC) ha definito l'economia sociale nel 1997.

Anche se il concetto di base è simile alla definizione data in precedenza, c'è una dimensione aggiunta: il legame con lo sviluppo sostenibile.

"L'economia sociale consiste in imprese ed iniziative che intendono raggiungere certi valori sociali aggiunti, tenendo in considerazione e rispettando i seguenti principi di base: la priorità del lavoro (forza lavoro) sul capitale, il processo decisionale democratico, l'impianto nel sociale, la trasparenza, la qualità e la sostenibilità. Un'attenzione particolare viene data alla qualità delle relazioni interne ed esterne. L'economia sociale può commercializzare beni e servizi tenendo sempre in considerazione la valida utilità economica delle sue risorse per assicurare continuità ed un certo margine di profitto."

#### 4.1.2 SETTORE DEL PROFIT SOCIALE

**Significato in senso lato:** il settore del profit sociale comprende l'intero gruppo delle imprese che godono di finanziamenti pubblici, senza avere scopi di lucro.

**Significato in senso stretto:** il settore del profit sociale aggiunge un elemento in più, legato alla salute, all'azione sociale, all'istruzione o alla cultura.

#### 4.1.3 IL MAATSCHAPPELIJK MIDDENVELD (L'AREA INTERMEDIA)

Per fornire un quadro più approfondito, vale la pena menzionare un tipico concetto fiammingo chiamato *Maatschappelijk middenveld*.

Il concetto è difficile da tradurre; è una specie di "campo intermedio", che si trova tra il cittadino e la sfera politica. Più precisamente, le organizzazioni e le associazioni che rientrano in quest'area ven-



gono create dopo un dibattito pubblico su particolari problemi e bisogni sociali e raccolgono il risultato delle proposte dei loro membri che poi trasmettono ai soggetti decisionali. Certi sociologi chiamano questo "mediazione". Il *Maatschappelijk middenveld* raccoglie idee dal pubblico in generale e le porta all'attenzione delle autorità. In questo caso, non si può parlare di un legame diretto tra i cittadini e la politica, dato che la "zona intermedia" opera completamente in maniera autonoma ed indipendente dalla politica e dall'economia. Questa autonomia viene vista da certi sociologi come la vera caratteristica del *Maatschappelijk middenveld* (tradotto come l'area intermedia): senza autonomia organizzativa i gruppi che compongono il *Maatschappelijk middenveld* non possono svolgere o portare avanti il loro ruolo di mediazione tra i cittadini e le autorità.

#### 4.2 DIAGRAMMA DEI CONCETTI LEGATI ALL'ECONOMIA SOCIALE

Le sfumature teoriche tra i diversi concetti sono talvolta molto sottili, come si vede nel diagramma.

È chiaro che il settore associativo rappresenta solo una parte del terzo settore, anche se è una delle più importanti in termini quantitativi, per quel che riguarda il numero di organizzazioni e di volontari.

Allo stesso modo, il settore associativo si distingue dal settore del profit sociale. Fa parte di questo settore semplicemente perché anche organizzazioni e istituzioni diverse da quelle no profit soddisfano i criteri della definizione; questo è il caso dei servizi pubblici, degli enti amministrativi pubblici, di certe imprese pubbliche, ecc.

# Panoramica del settore

## **1 QUADRO GIURIDICO: LEGGI E NORME CHE DEFINISCONO IL SETTORE ASSOCIATIVO E LE SUE COMPONENTI**

### **1.1 LEGGE DEL 27 GIUGNO 1927, MODIFICATA DALLA LEGGE DEL 2 MAGGIO 2002 SULLE ASSOCIAZIONI NO PROFIT - VZW, ORGANIZZAZIONI NO PROFIT INTERNAZIONALI - IVZW E FONDAZIONI**

La legge che riguarda le organizzazioni no profit (Legge del 2 maggio 2002) ha modificato la Legge del 1921. Brevemente, la riforma si applica ai seguenti fondamenti:

- amministrazione centralizzata;
- nuove procedure riguardanti la pubblicazione degli atti;
- dichiarazione di elementi obbligatori per statuto;
- riorganizzazione dei poteri all'interno delle organizzazioni;
- nuovi obblighi riguardanti la posizione contabile delle organizzazioni.

### **1.2 ARTICOLI DAL 220 AL 226 DELL'IMPOSTA SUL REDDITO (1992) PER LE ORGANIZZAZIONI AVENTI LA STRUTTURA DI ORGANIZZAZIONI NO PROFIT**

In principio, un'organizzazione no profit ricade sotto le regole fiscali delle organizzazioni dalla struttura giuridica e non sotto la legislazione fiscale che si applica alle imprese. Le tasse non verranno calcolate sulla rendita annuale di un'organizzazione ma si baseranno su cinque categorie di reddito:

- reddito catastale derivante da proprietà dell'organizzazione in Belgio;
- reddito da altre proprietà;
- reddito su certe tipologie dal valore aggiunto come l'IVA;
- reddito da capitale e prodotti finanziari, beni materiali e diverse forme di reddito;
- reddito non documentato o reddito che non rientra sotto certe regole della legislazione fiscale.

### **1.3 ARTICOLO 104, 3°, B, D, E, G, I, J, K, L, 4° O 4°BIS DEL CODICE DELL'IMPOSTA SUL REDDITO COLLEGATO ALLE DONAZIONI DETRAIBILI DALLE TASSE FATTE ALLE ORGANIZZAZIONI NO PROFIT (1992)**

#### 1.4 LEGGE DEL 3 LUGLIO 2005 RIGUARDANTE I DIRITTI DEI VOLONTARI, CONOSCIUTA COME LA LEGGE SUL VOLONTARIATO

Questa legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale belga il 29 agosto 2005. Anche se la legge sarebbe dovuta entrare in vigore nel febbraio 2006, la sua attuazione è stata rinviata all'agosto 2006. Una parte piccola ma importante della legge sul volontariato è entrata in vigore il 1 gennaio 2007.

## 2 QUADRO GIURIDICO: QUADRO LEGALE SUL VOLONTARIATO IN BELGIO

Dato che il Belgio è uno stato federale, ci sono differenti livelli decisionali: il livello federale decide su tutto ciò che è di interesse federale come le tasse, la sicurezza sociale, il lavoro ecc. mentre il secondo livello decide sulle questioni relative alle persone.

La struttura si complica perché ci sono comunità che parlano olandese, francese e tedesco: ogni comunità ha il proprio Parlamento. Ci sono tre regioni: quella fiamminga, quella vallona e quella di Bruxelles (Bruxelles, la regione della capitale dove vivono sia persone di lingua olandese che francese).

Ci sono molte ragioni per le quali si può affermare che il volontariato è una questione relativa alle persone, una questione che deve essere affrontata, in altre parole, dalle comunità stesse. In teoria, ogni comunità ha le sue buone pratiche ma devono poter essere applicate al quadro legale a livello federale.

Infatti, il quadro legale per il volontariato era stato delineato dal Parlamento federale e realizzato dal governo federale, dagli enti amministrativi ecc.

La Legge sul volontariato spazia su una sfera molto vasta e si applica al volontariato su tutto il Belgio.

Le comunità hanno il diritto e la possibilità di stabilire le proprie regole sul volontariato istituendo decreti e così via. Tutte devono operare all'interno del quadro legale delineato dalla legislazione federale, ma possono adottare norme specifiche. Vale il principio che

una legge specifica ha la priorità sulla legge generale (anche se le normative non dovrebbero essere in contrasto).

### 2.1 LA LEGGE SUL VOLONTARIATO

Questa iniziativa recente di delineare certe regole per il volontariato è stata proposta e sviluppata da membri del Parlamento federale che hanno elaborato una proposta di legge sul volontariato. Il contenuto è stato preparato dai parlamentari, ma in stretta cooperazione con il settore del volontariato stesso.

Il settore del volontariato stava richiedendo un quadro legale specifico da oltre due decenni dato che continuavano a porsi problemi comuni; le organizzazioni non erano sicure di questioni specifiche per esempio se ai volontari potessero venire rimborsate le spese, quali metodi bisognava applicare, ecc.

La Legge è stata promulgata il 3 luglio del 2005 e doveva diventare effettiva dal 1 gennaio 2006. Come temuto, i decreti reali non vennero elaborati in tempo, il settore cominciò a preoccuparsi e a lamentarsi di certe parti della Legge stessa, e questo portò alla modifica di alcuni articoli da parte dei politici.

Di fatto, la Legge entrò in vigore il 1 agosto 2006, ma con l'esenzione che le norme sulla responsabilità e sulle assicurazioni dei volontari avrebbero avuto effetto solo dal 1 gennaio 2007.

### 2.2 UNA PANORAMICA SULLA LEGGE SUL VOLONTARIATO

La Legge comincia con una chiara definizione di "volontariato". Secondo la legge belga "il volontariato è un'attività portata avanti da una persona fisica (non giuridica), su base libera e gratuita, senza ottenere alcun beneficio a sé stesso/a, ai suoi amici più stretti o ai suoi familiari, ma piuttosto per il bene dell'organizzazione stessa, per adempiere ad uno scopo specifico, o per il bene della società nel suo complesso. Questa attività è svolta all'interno di un'organizzazione (sia essa una organizzazione *de facto* o una organizzazione legalmente riconosciuta)".

La legge regola i seguenti campi:

- Volontariato svolto da persone che ricevono un sussidio pubblico (pensioni, aiuti sociali, ecc).
- Rimborso delle spese fatte dai volontari.
- Responsabilità dei volontari.
- Obblighi assicurativi.
- Obblighi da parte dell'organizzazione di fornire informazioni.
- Altre questioni.

### **Volontariato svolto da persone che ricevono un sussidio pubblico**

La Legge snellisce in piccola parte la burocrazia per questi gruppi di persone. Distingue tra persone che hanno diritto al sussidio di disoccupazione (prima di cominciare l'impegno volontario devono fare rapporto all'ufficio competente, ma diversamente da prima possono cominciare a far volontariato immediatamente e saranno obbligati a smettere solo se l'ufficio di disoccupazione stabilisce che l'attività svolta non è da considerarsi volontariato), persone che percepiscono un sussidio erogato dal sistema sanitario nazionale (un medico autorizzato dovrà valutare se il volontariato è compatibile con le condizioni fisiche generali del volontario) e persone che vivono di sussidi statali, che avranno bisogno di richiedere l'autorizzazione alle autorità competenti. Anche se alcuni meccanismi di controllo permangono, le procedure sono diventate meno complicate e più favorevoli per il volontario.

### **Rimborso delle spese effettuate dai volontari**

Ogni volontario può ricevere un rimborso per le spese nelle quali è incorso/a durante le sue attività di volontariato, a condizione che l'organizzazione sia disponibile a rimborsarle (la Legge non specifica il diritto del volontario a richiederle). La Legge conferma i principi esistenti sul rimborso. Il volontario può ricevere un rimborso fisso (a prescindere dai costi effettivi): in questo caso, il volontario può ricevere un massimo di 27,92 Euro al giorno, per un massimo di 1.116,71 Euro all'anno, o altrimenti l'organizzazione può optare per un sistema di rimborso effettivo. In questo caso, l'organizzazione paga solo le spese nelle quali i volontari sono effettivamente incorsi (uso della

macchina, telefono, pasti, ecc.) che devono essere documentate in un modo o in un altro. Un volontario può beneficiare di una somma fissa per le spese giornaliere o di un rimborso delle spese nelle quali è effettivamente incorso, ma non gli/le è permesso di combinare queste due forme.

### **Responsabilità dei volontari**

La Legge delinea un sistema di protezione per il volontario. Un reclamo personale non può più essere fatto contro un volontario che causa danni a terzi (terzi che non appartengono all'organizzazione, beneficiari, altri volontari all'interno della stessa organizzazione). I terzi devono presentare il reclamo verso l'organizzazione nella quale il volontario è impegnato.

Il volontario può essere ritenuto responsabile personalmente solo in tre casi: nel caso di errori minori ripetuti, nel caso di un errore grave, o nel caso di frode o inganno.

La Legge, tuttavia, non è priva di carenze sulla questione della responsabilità dato che fa una distinzione tra un'organizzazione a status giuridico e un'organizzazione *de facto*. I volontari che operano in un'organizzazione *de facto* non possono - nella maggior parte dei casi - contare sull'immunità. Rimangono nella stessa posizione debole in quanto possono ancora essere ritenuti personalmente responsabili per le loro azioni.

### **Obblighi assicurativi**

In connessione con la responsabilità, la Legge indica che l'assicurazione obbligatoria è necessaria per quelle organizzazioni dove ai volontari viene garantita l'immunità. Queste organizzazioni sono obbligate a stipulare un'assicurazione per la responsabilità civile. Altre polizze assicurative possibili, come per l'aiuto legale, assicurazione per gli infortuni, non sono ancora obbligatorie. Quelle organizzazioni che non rientrano nella regola della "immunità", non sono obbligate a fare nulla. In questo caso si applicano le regole di responsabilità generale: ogni volontario può venire perseguito personalmente. Nel settore del volontariato, è opinione abbastanza diffusa che questo è un punto debole significativo nel quadro legale. I volontari che operano in un'orga-

nizzazione *de facto* devono munirsi di una assicurazione propria (principalmente un'assicurazione di responsabilità civile e privata).

### **Obblighi da parte dell'organizzazione di fornire informazioni**

Ogni organizzazione che coinvolge volontari deve informare gli stessi prima che comincino su cinque aspetti relativi all'organizzazione: gli obiettivi dell'organizzazione, lo status legale dell'organizzazione, il fatto che i volontari sono assicurati per la responsabilità civile, se riceveranno un rimborso spese o no, e in ultimo che i volontari hanno il dovere di rispettare l'organizzazione per la quale lavorano (obbligo di riservatezza). L'organizzazione può scegliere come vuole mettere in atto questo obbligo, se verbalmente o in forma scritta (un contratto con il volontario), come anche se applicarlo su base collettiva o individuale.

Anche se questa legge può venire criticata su certi aspetti, le organizzazioni di volontariato in generale l'hanno accolta favorevolmente perché per lo meno fornisce un preciso quadro giuridico, al quale potranno essere apportate modifiche e miglioramenti in un secondo tempo.

## **3 CENNI STORICI**

### **3.1 UNA STORIA DALLE RADICI PROFONDE**

Il settore associativo in Belgio è abbastanza variato e complesso. Le sue origini risalgono all'inizio del 19° secolo, con l'articolo 291 del Codice Penale Napoleonico del 1810 (in vigore in Belgio dal 1830) che blocca ogni forma di iniziativa individuale e proibisce la libertà di associazione. Il liberalismo che è gradualmente emerso in Belgio ha trovato questo limite intollerabile e dal 1830 in poi, l'articolo 20 della nuova Costituzione afferma che i "belgi hanno il diritto di associarsi l'un l'altro, e questo diritto non può essere sottoposto a nessuna misura preventiva".

Comunque, a parte l'articolo menzionato, non venne sviluppata nessuna legislazione al riguardo, non venne elaborato nessun quadro

legale che garantisse libertà di associazione e così i belgi dovettero aspettare fino alla fine del 19° secolo e l'inizio del 20° prima che la legge sullo stato giuridico di alcuni tipi di associazioni (senza scopo di lucro) venisse approvata in Parlamento. In quel periodo vennero riconosciute le associazioni di mutuo soccorso (1894), le associazioni professionali (come quelle degli avvocati, architetti, ecc.) (1898), le università non pubbliche (1911), le associazioni internazionali (1919) ed i sindacati (1921).

In seguito, quando lo stato giuridico delle organizzazioni no profit venne definito nella Legge del 27 giugno 1921, ci fu finalmente la possibilità per ogni organizzazione di diventare personalità giuridica, il che significò che i diritti e i doveri vennero separati dai diritti e doveri delle persone fisiche che componevano le organizzazioni.

### **3.2 IL "BOOM" DEGLI ANNI '70**

La strada per lo sviluppo delle strutture associative venne finalmente aperta. Ci fu un aumento significativo del numero delle organizzazioni no profit nel 1971 e nel corso di tutti gli anni '70. Questo è stato certamente dovuto ad un rinnovo dello spirito democratico, legato alla contestazione della fine degli anni '60 che fece divenire gli anni settanta il decennio della partecipazione alle attività sociali.

Come conseguenza delle difficoltà delle autorità pubbliche di rispondere ai bisogni della società, e di una crisi generale dello stato sociale, una nuova ondata di associazioni apparve sulla scena. Queste organizzazioni operavano principalmente ad un micro-livello, tentando di risolvere problemi tangibili al loro livello con risorse finanziarie ed ambizioni limitate, invece che cercare di trasformare la politica o l'economia. "Piccolo è bello" sembrava essere la frase chiave.

### **3.3 TENDENZE DEGLI ULTIMI 15 ANNI**

Anche gli anni '90 sono stati un decennio positivo per la vita associativa. Lentamente, il vasto pubblico ha cominciato a divenire con-

sapevole dell'importanza del settore associativo, anche se il vero impatto è ancora difficile da misurare dato che pochi studi sono stati condotti per valutare l'impatto di questo settore nella società.

Alla fine degli anni '90, il Belgio è stato incluso in un progetto pilota volto ad accertare quali fossero gli strumenti correlati allo sviluppo del volontariato, alla sua struttura, alle norme che riguardavano il volontariato e la sua portata. Una relazione pubblicata dalla Fondazione del Re Balduino fornisce informazioni e offre una panoramica dei bisogni del settore del volontariato.

Gli anni dal 2000 al 2005 sono stati caratterizzati da cambiamenti importanti. Possiamo riassumerli come segue:

- Due nuove leggi sono state promulgate dal Parlamento:
  - La precedente Legge del 1921 sulle organizzazioni no profit è stata modificata (vedi sopra).
  - La legge sui diritti del volontariato è stata approvata. Questa è una legge totalmente nuova (vedi sopra).
- Creazione di una separata contabilità per il settore associativo, che ha portato all'ottenimento di dati più precisi relativi al settore volontario.
- Creazione di un organo consultivo a livello Federale: l'Alto consiglio dei volontari. L'organo consultivo è composto da rappresentanti dei diversi settori del volontariato, provenienti dalle regioni del Belgio che parlano olandese, francese e tedesco. Il Consiglio controlla le politiche proposte, formula mozioni per chi attua i piani politici ed economici e cerca di fare gli interessi del volontariato.

- Sostegno intensificato da parte dei poteri politici al volontariato e alla vita associativa in Belgio. Il governo e chi attua i piani politici adesso riconoscono il valore aggiunto della società civile.
- Sviluppo delle organizzazioni no profit dei migranti.
- Aumento significativo dell'occupazione retribuita all'interno del settore associativo (+11,6% dal 1998 al 2002, un tasso di crescita che è il doppio del tasso di crescita dell'occupazione in generale).

#### 4 DATI DELLA RICERCA

##### 4.1 DATI GENERALI SUL TERZO SETTORE (L'ECONOMIA SOCIALE)

La tabella in basso offre una panoramica sull'economia sociale in Belgio. Va notato che le cooperative "approve" e le compagnie "a scopo sociale" si sovrappongono parzialmente perché la maggior parte delle compagnie a scopo sociale sono cooperative. I dati indicati provengono da varie fonti e si riferiscono ad anni recenti.

##### 4.2 IL SETTORE ASSOCIATIVO

Solo il settore associativo, ossia l'intero ISBL (ASBL, fondazioni, organizzazioni *de facto*, ecc) coinvolgono volontari. Per questa ragione,

Tabella 1 Panorama sull'economia sociale del Belgio

|                                  | Settore associativo | Organizzazioni no profit - ASBL | Fondazioni | Cooperative approve | Organizzazioni di mutuo aiuto | Compagnie a scopo sociale |
|----------------------------------|---------------------|---------------------------------|------------|---------------------|-------------------------------|---------------------------|
| Organizzazioni                   | 50.000              | 113.513                         | 439        | 165                 | 5 unions                      | 384                       |
| Con personale retribuito         | -                   | 15.170                          | 85         | quasi tutte         | tutte                         | -                         |
| Lavoratori                       | -                   | -                               | 6.742      | 6.750               | 12.700                        | -                         |
| Lavoratori (unità a tempo pieno) | -                   | 389 638                         | 5.101      | 5.662               | 11.040                        | -                         |

solo i dati che riguardano questo settore verranno forniti in dettaglio.

Il settore associativo ha un ruolo importante nello sviluppo economico della nazione, in parte ciò è dovuto al suo contributo al PIL, che nel 2001 era dell'8,1% (stimato a 20 miliardi di Euro circa), in parte per le persone occupate nel settore: 504.294 nel 2001, circa il 14,5% della forza lavoro retribuita del Belgio.

Tabella 2 Parte del settore associativo nell'economia belga, 2001 <sup>(1)</sup>

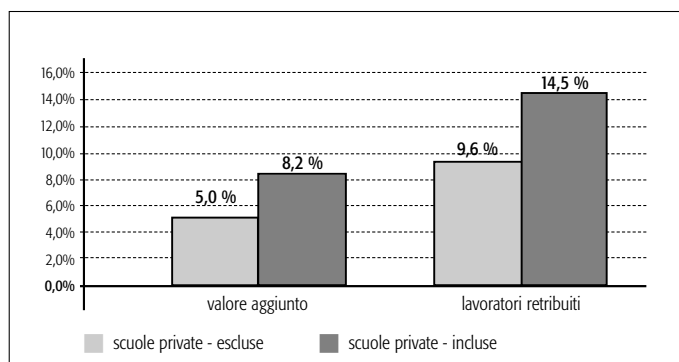
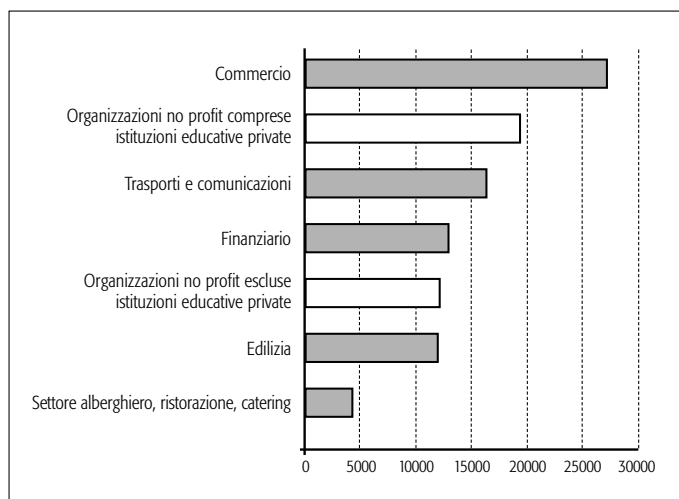


Tabella 3 Valore aggiunto del settore associativo comparato ad altri settori dell'economia, Belgio 2001 <sup>(1)</sup>



(1) Con l'esclusione di organizzazioni no profit che non impiegano personale retribuito.  
Fonte: *Compte satellite et comptes nationaux (ICN)*.

Anche se il settore del volontariato non è un settore di attività in sé, perché riunisce organizzazioni che operano in un'ampia gamma di settori (vedere sotto), è interessante confrontarlo con alcune aree dell'economia belga (vedere tabella 3). In termini di contributo al PIL, è simile a quello dell'industria edilizia o del settore dell'attività finanziaria. Se si include il valore aggiunto generato dalle scuole private, eccede i grandi settori dei trasporti e delle comunicazioni e il suo peso economico è circa i due terzi di quello del commercio.

#### 4.3 DATI STORICI

Malgrado l'interesse sul settore del volontariato, questo non è stato del tutto definito dall'ente statistico belga. Nei documenti nazionali e in altre fonti di informazioni ufficiali, i dati sulle organizzazioni no profit sono stati inclusi in varie forme più ampie che rendono molto difficile e quasi impossibile ricostruire dati statistici dettagliati su questo settore.

Questa difficoltà ha creato problemi statistici: non consente ai politici di accedere a informazioni utili per sviluppare e valutare le politiche economiche. E per il pubblico in generale, nasconde la vera importanza di queste organizzazioni nel quadro generale dell'economia belga. Fortunatamente, in tempi recenti si sono fatti due importanti passi avanti per affrontare questi problemi.

##### 4.3.1 DATI SULL'OCCUPAZIONE ASSOCIATIVA

Un primo importante miglioramento statistico in Belgio è la possibilità di trovare gli statuti legali recenti delle organizzazioni nei database dei computer delle grandi istituzioni. Così, la Sicurezza Sociale Nazionale (ONSS) può fornire ora dati completi sull'occupazione nelle organizzazioni ed in particolare, nelle istituzioni no profit che costituiscono la componente principale del settore. Questa innovazione ha reso possibile capire la situazione storica dell'occupazione nelle organizzazioni no profit dal 1988.

#### 4.3.2 CREAZIONE DEL CONTO SATELLITE

Questa mancanza di dati sul settore volontario è la ragione dietro lo sviluppo di una base metodologica che si occupa della raccolta di informazioni da tutto il mondo sulle organizzazioni di volontariato, seguendo un approccio condiviso negli anni '90 e sotto l'auspicio della Commissione Statistica delle Nazioni Unite. Questa attività è stata coordinata dalla *John Hopkins University* (USA) e ha avuto come risultato la pubblicazione di un manuale, il *Manuale sulle Istituzioni no profit nel sistema della Contabilità Nazionale*. La distribuzione internazionale di questo manuale vuole sviluppare quello che viene chiamato un "conto satellite" delle istituzioni no profit (INP) in diversi paesi.

##### **Definizione del Conto Satellite**

Il *Conto Satellite* è un insieme di tabelle statistiche, che può venire associato con il sistema contabile nazionale, ma nel quale è possibile adottare un approccio specifico al campo studiato e aggiungere elementi che non sono nel sistema contabile nazionale per descrivere la situazione economica del settore in questione in maniera più fedele. Le tabelle sul Conto Satellite delle istituzioni no profit contengono informazioni su:

- il numero di organizzazioni no profit;
- le loro attività principali;
- occupazione e impegno volontario nelle organizzazioni no profit;
- produzione e valore aggiunto;
- i costi di produzione delle organizzazioni no profit;
- le loro risorse di mercato e non di mercato.

Nel febbraio 2004, l'Istituto della Contabilità Nazionale (ICN) ha pubblicato dati dal conto satellite delle istituzioni no profit andando a coprire per la prima volta gli anni 2000 e 2001.

#### 4.3.3 DEFINIZIONI N-ISBL

La raccolta delle organizzazioni no profit in un conto satellite non

deve nascondere la grande diversità che esiste in questo settore. Questa diversità è manifesta specialmente per quel che riguarda le attività svolte. Numerose organizzazioni no profit possono svolgere diversi tipi di attività. Comunque, il sistema contabile nazionale in generale e il conto satellite in particolare, dovrebbero stilare una classificazione delle organizzazioni basata sulla loro attività fondamentale (per attività principale, che sarebbe quella che genera il maggiore valore aggiunto).

Tradizionalmente, il sistema di classificazione usato dalle attività in Belgio è la terminologia NACE-BEL (basata sulla terminologia delle attività NACE usata al giorno d'oggi nell'Unione Europea). Per classificare le organizzazioni no profit, il Manuale ONU raccomanda di usare una nomenclatura specifica al settore del volontariato. Questa classificazione internazionale (chiamata ICNPO) è stata tradotta e adattata in Belgio. Ciò ha dato origine alla nomenclatura N-ISBL che comprende sei gruppi e 22 sottogruppi.

#### 4.4 OCCUPAZIONE NELLE ORGANIZZAZIONI NO PROFIT

Le organizzazioni no profit da sole rispondono del 13,5 dell'occupazione in Belgio, con circa 390.000 lavoratori. Abbiamo riassunto i dati più significativi in una sola tabella per collocare al meglio il contributo di questo settore all'economia (Tabella 4).

In particolare, si richiama l'attenzione sulla misura in cui le organizzazioni no profit forniscono oltre la metà (56,2%) degli occupati nel settore, e sulla crescita del tasso di occupazione nelle organizzazioni (11,6% dal 1998 al 2002); ciò significa più di 40.000 posti di lavoro creati in quattro anni in tutto il Belgio, specialmente in attività sociali. A livello regionale, se si guarda alla dimensione della popolazione, il numero di posti di lavoro nelle organizzazioni è, in media, più alto in Bruxelles (57,1 posti lavoro ogni mille abitanti), e ciò riflette la sua peculiarità in quanto capitale. Per quel che riguarda la differenza tra le Fiandre (37,7 posti lavoro ogni mille abitanti) e la Vallonia (32,3 posti lavoro ogni mille abitanti), ciò deriva dal ruolo tradizionalmente maggiore assegnato in Vallonia dagli enti locali ai settori dell'istruzione, la salute e il welfare.

**Tabella 4 Dati chiave dell'occupazione retribuita nel settore no profit nel 2002**

(UFT - unità di lavoro a tempo pieno - full time)

|   | Bruxelles  | Fiandre     | Vallonia   | Belgio      |
|---|------------|-------------|------------|-------------|
| <b>Numero di posti di lavoro</b><br>(unità di lavoro a tempo pieno)                   | 55.877,3   | 225.142,7   | 108.618,3  | 389.638,3   |
| <b>Divisione dei posti di lavoro per regione</b>                                      | 14,30%     | 57,80%      | 27,90%     | 100,00%     |
| <b>Crescita dell'occupazione dal 1998 al 2002:</b>                                    |            |             |            |             |
| <b>per numero di UFT</b>  | +6.826,9   | +21.532,3   | +11.984,8  | +40.344,0   |
| <b>(per dominio sociale)</b>  | (+3.109,0) | (+14.896,9) | (+3.716,9) | (+21.722,8) |
| <b>in percentuale</b>   | +13,9%     | +10,6%      | +12,4%     | +11,6%      |
| <b>Numero di posti di lavoro ogni 1000 abitanti</b>                                   | 57,1       | 37,7        | 32,3       | 37,8        |
| <b>Posti di lavoro nelle organizzazioni no profit:</b>                                |            |             |            |             |
| <b>considerando una definizione allargata del settore no profit (1)</b>               | 24,6%      | 40,5%       | 30,6%      | 34,2%       |
| <b>considerando una definizione ristretta del settore no profit (1)</b>               | 53,4%      | 59,6%       | 51,5%      | 56,2%       |
| <b>Posti di lavoro nelle organizzazioni no profit in base al settore di attività:</b> |            |             |            |             |
| <b>cultura, sport e tempo libero</b>  | 7,2%       | 3,0%        | 4,1%       | 3,9%        |
| <b>educazione</b>   | 34,7%      | 39,9%       | 40,3%      | 39,3%       |
| <b>salute</b>   | 18,3%      | 19,8%       | 19,0%      | 19,3%       |
| <b>azione sociale</b>   | 19,3%      | 30,5%       | 24,6%      | 27,2%       |

(1) Si noti che la definizione allargata non esclude alcuna branca di attività, mentre quella ristretta è limitata a certi settori, principalmente salute, assistenza sociale, educazione e cultura.

Fonte: *Centro per l'economia sociale*.

#### 4.5. RISORSE FINANZIARIE DEL VOLONTARIATO

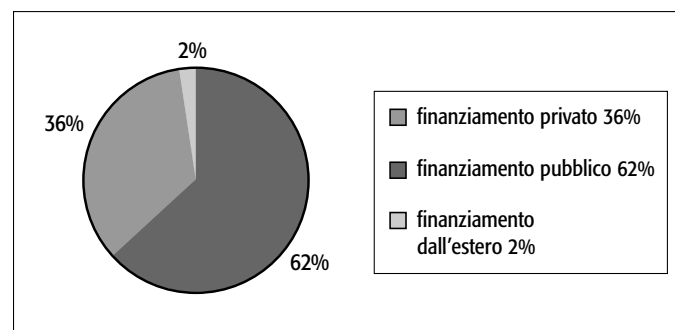
Le organizzazioni no profit hanno la particolarità di ricorrere a vari mezzi per finanziare le loro attività. Questo è dovuto primariamen-

te ai molti individui ed organizzazioni che considerano importante questa attività (beneficiari, governo, imprese, altre ONG, donatori, e così via) e, in secondo luogo, al carattere spesso eterogeneo delle attività delle organizzazioni no profit. Non è raro che combinino un'attività commerciale (finanziata dalla vendita di qualche tipo di merce) ad una non commerciale (finanziata dall'aiuto pubblico, attraverso donazioni o contributi).

La tabella 5 rende possibile visualizzare la distribuzione delle risorse finanziarie chiave secondo la loro provenienza. Vediamo che queste risorse derivano principalmente da fonti pubbliche (61,8%). Imprese, altre organizzazioni e individui forniscono più del 36% di queste risorse. Il "resto del mondo" (istituzioni europee, imprese e famiglie in altri paesi) forniscono al massimo il 2%.

Il "conto satellite" può anche specificare l'origine di queste risorse per settore (e sotto-settore) di attività. Ancora, questo aspetto ci permette di analizzare il settore del volontariato in maggior dettaglio, dato che non presenta un profilo omogeneo per quel che riguarda i finanziamenti.

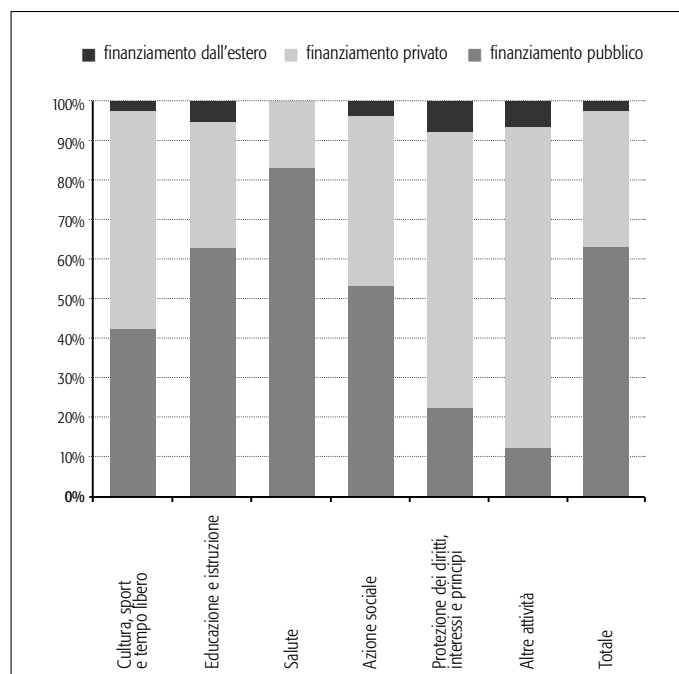
**Tabella 5 Origine delle principali risorse delle organizzazioni no profit, Belgio 2001 (1)**



(1) Escludendo le organizzazioni che non usano lavoratori retribuiti e sistema delle scuole private.  
Fonte: *Conto Satellite (ICN)*

Il settore della salute, educazione e ricerca (escludendo le scuole nella rete dell'istruzione privata) e le attività sociali dipendono in prevalenza dai fondi pubblici. Nei settori che forniscono servizi meno istituzionalizzati, il finanziamento proviene principalmente da fonti

Tabella 6 Fonte delle risorse principali delle organizzazioni no profit, per settore N-ISBL, Belgio 2001 <sup>(1)</sup>



(1) Escludendo le organizzazioni che non usano lavoratori retribuiti e sistema delle scuole private. Fonte: *Conto Satellite (ICN)*

private. Le organizzazioni culturali, sportive e del tempo libero possono richiedere un contributo ai loro membri (sotto forma di divisione dei costi, o di tariffe), mentre le organizzazioni che difendono diritti umani, interessi o principi (unioni di lavoratori, organizzazioni religiose, organizzazioni per i diritti umani, organizzazioni dei consumatori, organizzazioni in difesa dell'ambiente ecc.) sono fondamentalmente organizzazioni che si basano sull'appartenenza all'associazione. Si basano sulle quote di iscrizione e sulle donazioni dei loro sostenitori. In ultimo, il settore "altre attività delle organizzazioni" riunisce le organizzazioni che si occupano di attività che non sono tipicamente associative (agricoltura, edilizia, vendita al dettaglio, catering, attività finanziarie, servizi commerciali, ecc). Queste attività sono finanziate principalmente dalla vendita di beni o servizi prodotti. Questo spiega l'importanza del finanziamento privato in questo settore.

## 5 IL CONTRIBUTO DEI VOLONTARI

### 5.1 TRE METODI PER L'ANALISI DELLO STESSO FENOMENO

Da un primo metodo, secondo una ricerca dell'Associazione per il Volontariato, risulta che il 17% della popolazione belga svolge regolarmente attività di volontariato - il che significa 1.500.000 persone coinvolte - con una media di 7 ore a settimana, equivalenti a 296.000 unità di lavoro a tempo pieno.

Un secondo metodo, quello del conto satellite, è stato meno ottimista, dato che stimava il numero di volontari come equivalente a 76.259 unità di lavoro a tempo pieno. Questo numero tiene conto solo delle organizzazioni di volontariato che impiegano personale stipendiato, esclusi gli insegnanti. Comunque, questo è il metodo sul quale si basano la maggior parte dei dati di questo settore.

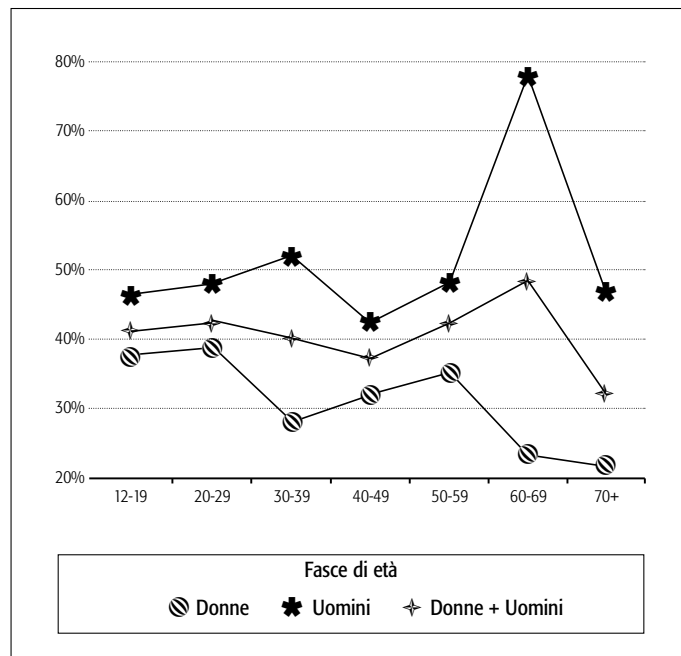
Degno di nota è un terzo metodo utilizzato per analizzare il settore. Si basa su una ricerca condotta nel 1999 su come i belgi usassero il proprio tempo che poi è stata confrontata con statistiche simili nel 2003. La ricerca sul campo utilizzata era meno restrittiva e più rappresentativa della popolazione complessiva, dato che questo metodo

Tabella 7 Ore di impegno sociale <sup>(1)</sup> in media per persona

| Tutti i tipi di impegno   | Totale    | Uomini    | Donne     |
|---------------------------|-----------|-----------|-----------|
| Fiamminghi                | 37        | 42        | 31        |
| Valloni                   | 50        | 69        | 33        |
| Istruzione superiore      | 41        | 49        | 35        |
| Occupati a tempo pieno    | 36        | 44        | 20        |
| Occupati a tempo parziale | 18        | 16        | 20        |
| Disoccupati               | 55        | 73        | 50        |
| <b>Popolazione totale</b> | <b>40</b> | <b>49</b> | <b>31</b> |

(1) Questa media può sembrare bassa ma è importante ricordare che è stata calcolata sull'intera popolazione e non su quelli coinvolti in qualche forma di attività volontaria

Tabella 8 Ore di impegno sociale all'anno per età - media



si basava sulle affermazioni fornite dal pubblico. I risultati di questa ricerca sono stati intermedi tra i primi due metodi, cioè una stima di 150.000 unità di lavoro a tempo pieno (200.000 unità se comprendiamo coloro raggruppati sotto la categoria "militanti", ossia quelli che partecipano in riunioni e manifestazioni di organizzazioni politiche, culturali, sociali o giovanili).

Quest'ultima ricerca fornisce una panoramica della distribuzione dei volontari raggruppati secondo cinque elementi principali: la regione di origine, il genere, l'età, le loro indennità e le qualifiche professionali. Nella tabella più sotto, vediamo che gli uomini svolgono un maggior numero di attività di impegno sociale che le donne, i valloni più che i fiamminghi, i disoccupati più che gli occupati a tempo pieno; questi ultimi risultano maggiormente coinvolti nel volontariato che i lavoratori part-time.

Per quel che riguarda il fattore età, i risultati della ricerca confermano un fatto ben noto: le persone sopra i 50 anni sono i volontari

più attivi, certamente per quel che riguarda gli uomini. Il dato era marcatamente differente per le donne sopra i 60 anni, dato che le donne sono molto più monopolizzate da altre attività quali l'occuparsi di un familiare. Questi compiti sono naturalmente fondamentali, ma in senso stretto non rientrano nel quadro del volontariato.

Tutte queste ricerche danno una visione d'insieme relativamente completa e articolata della situazione. Bisogna tenere a mente, tuttavia, che i suddetti studi coprono aspetti diversi del volontariato; non è quindi sorprendente che i risultati ottenuti siano diversi.

### 5.2 DISTRIBUZIONE DEI VOLONTARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Secondo l'Associazione per il Volontariato, i 1.500.000 volontari attivi in Belgio possono essere divisi secondo la tabella sottostante. Dovrebbe essere sottolineato che questa distribuzione non prende in considerazione l'ammontare di tempo investito in ogni settore

Tabella 9 Divisione del numero dei volontari secondo il settore di attività

| Settore di attività              | Percentuale    |
|----------------------------------|----------------|
| Sport                            | 17,2%          |
| Azione sociale                   | 17,10%         |
| Ordini professionali e sindacati | 10,70%         |
| Educazione e formazione          | 10,00%         |
| Arte e discipline umanistiche    | 9,10%          |
| Tutela dei diritti               | 8,20%          |
| Altro                            | 27,70%         |
| <b>Totale</b>                    | <b>100,00%</b> |

Fonte: Associazione per il Volontariato

La tabella seguente, a sua volta, riflette il tempo impiegato dai volontari che altera in maniera significativa la distribuzione.

Tabella 10 Divisione delle organizzazioni di volontariato ed impegno secondo il settore di attività

| Settore di attività N-ISBL                  | Divisione delle organizzazioni per settore di attività | Divisione dell'impegno volontario per settore di attività |
|---|--|---|
| (misurato in unità di lavoro a tempo pieno) |  |   |
| 1. Cultura, sport, tempo libero             | 23,00%   | 69,70%  |
| 2. Educazione e ricerca                     | 7,00%  | 0,50%   |
| 3. Salute                                   | 6,10%  | 1,50%   |
| 4. Azione sociale                           | 26,20%   | 11,60%  |
| 6. Altre attività                           | 37,70%   | 16,70%  |
| <b>Totale (in %)</b>                        | <b>100,00%</b>   | <b>100,00%</b>  |
| <b>Totale (in valori assoluti)</b>          | <b>16.091</b>  | <b>76.259</b>   |
|   | Organizzazioni no profit                               | Unità di lavoro a tempo pieno                             |

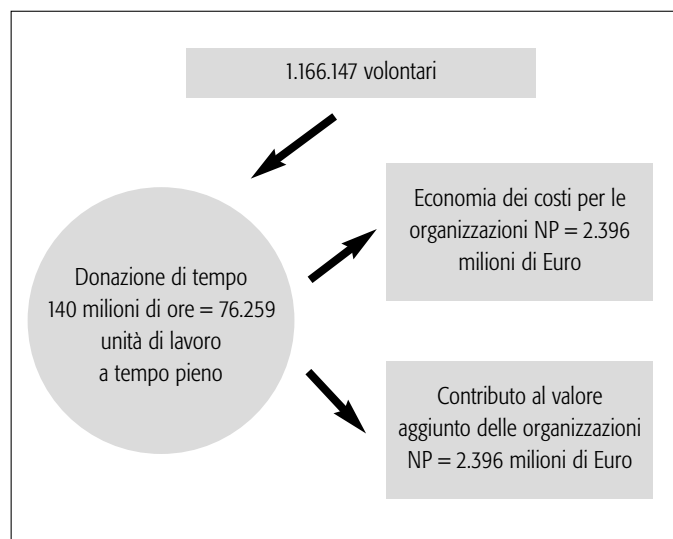
NB: Il volontariato è valutato sulla base delle organizzazioni coperte dal conto satellite, i.e. e le organizzazioni che impiegano lavoratori retribuiti, escluse le scuole private.

Fonte: Conto Satellite (ICN), Mertens, S. and Lefèbvre, M., (2004).

### 5.3 IL CONTRIBUTO DEI VOLONTARI AL PIL NAZIONALE

I dati indicati più sopra sul settore del volontariato non includono il valore aggiunto reso dai volontari. Se sommiamo le ore lavorate da tutti i volontari all'interno delle organizzazioni no profit, queste forniscono circa 2,3 miliardi di Euro di valore aggiunto supplementare. Se sommiamo questo valore aggiunto ai 12 miliardi di Euro già attribuibili alle attività del settore del volontariato (esclusa l'istruzione), il valore aggiunto al PIL si accresce fino ad arrivare ad oltre 14 miliardi, o il 5,9% del PIL.

Contributo dei volontari delle organizzazioni, Conto Satellite, Belgio, 2001 <sup>(1)</sup>



(1) Escluse le scuole private e le organizzazioni che non usano dipendenti.

Fonte: Mertens, S. and Lefèbvre, M., (2004).

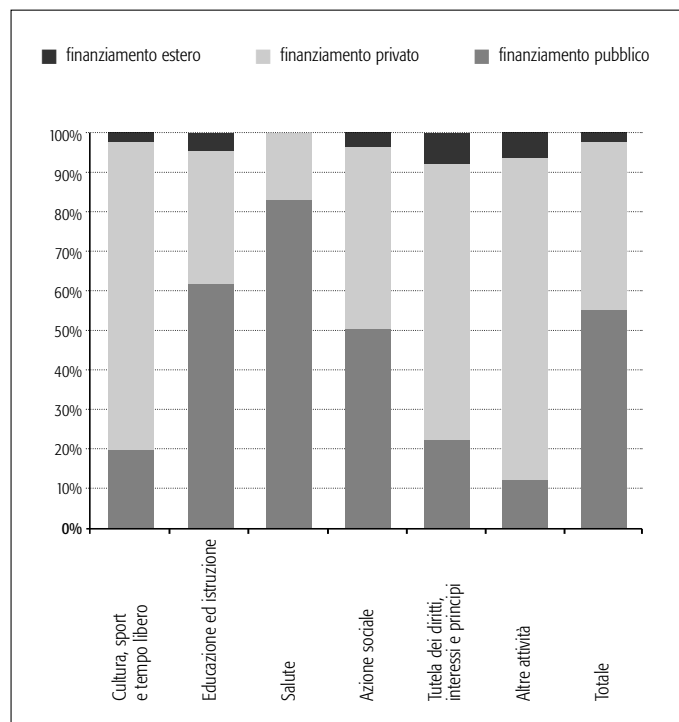
### 5.4 IMPATTO DEL VOLONTARIATO SULLE RISORSE DELLE ORGANIZZAZIONI

Nelle tabelle precedenti possiamo vedere che il contributo dal settore privato al settore volontario prende la forma di risorse economiche provenienti da vendite, contributi e donazioni, ma il volontariato non è preso in considerazione. Questa fonte dal settore privato è molto importante per le organizzazioni. Se diamo un valore monetario all'impegno dei volontari, come abbiamo fatto nel paragrafo precedente, e se consideriamo i risparmi capitalizzati in questa maniera (non dovendo pagare per il lavoro svolto) dalle organizzazioni (2.396 milioni di Euro) sotto forma di contributi dalle persone attraverso l'attività stessa del volontariato, allora il livello del finanziamento privato aumenta in totale dal 36% al 43%.

Il cambio più spettacolare appare nel campo della cultura, dello sport e del tempo libero dove i contributi dal settore privato so-

no aumentati del 50% (dal 54% all'80%). In altri settori di attività, la quota di finanziamento privato è anche aumentata, ma è molto meno significativa.

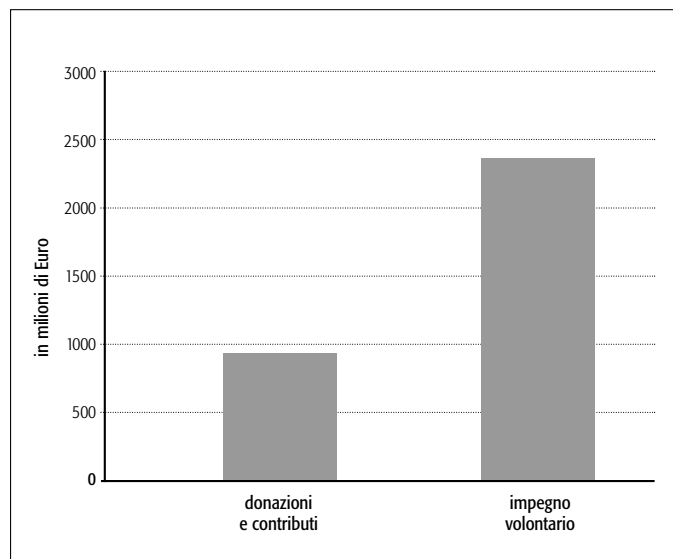
**Tabella 11 Fonte di risorse economiche primarie delle organizzazioni no profit (con qualificazione monetaria del volontariato) per settore di attività N-ISBL, Belgio, 2001 <sup>(1)</sup>**



(1) Escludendo le organizzazioni che non usano lavoratori retribuiti e il sistema delle scuole private. Fonte: *Conto Satellite (ICN)*.

Quando si considera questa risorsa in particolare (tipica del settore associativo) ossia il volontariato, possiamo valutare tutto il contributo volontario reso dalle famiglie alle organizzazioni. Il loro contributo avviene principalmente sotto forma di donazione di tempo e lavoro che equivale al valore monetario di 2.396 milioni di Euro, che è due volte e mezzo il valore delle donazioni offerte in denaro dalle famiglie alle associazioni, cioè 930 milioni di Euro (Tabella 12).

**Tabella 12 Contributi delle famiglie <sup>(1)</sup> alle organizzazioni, 2001 <sup>(2)</sup>**



(1) I contributi mostrati in questa tabella sono quelli che per il Sistema Contabile Nazionale equivale a donazioni, per esempio contributi alle organizzazioni considerate come non commerciali.

(2) Escluse le organizzazioni che non usano lavoratori retribuiti e le scuole private.

Fonti: *Conti Satelliti e Contabilità Nazionale (ICN)*, Mertens, S. and Lefèbvre, M., (2004).

## 5.5 RISORSE DONATE ALLE ORGANIZZAZIONI: CONFRONTO TRA VOLONTARIATO E ALTRE RISORSE

Possiamo adesso completare una descrizione dei metodi usati per finanziare il volontariato con un'analisi delle priorità dei governi e delle famiglie espressa implicitamente nella scelta delle aree che decidono di sostenere. Nella Tabella 13, vediamo la divisione in termini di settore di attività delle risorse dal settore pubblico e le risorse date dalle famiglie, comprese le donazioni, i contributi e anche il volontariato.

Le risorse dal settore pubblico sono concentrate nel settore sanitario (64,3%) e per quel che riguarda l'azione sociale (21,1%). La tabella 13 permette di distinguere tra il contributo delle famiglie (colonna 2), il volontariato (colonna 3) e le donazioni e sottoscrizioni (colonna 4). I loro contributi sotto forma di tempo donato si concentra-

no nei campi della cultura, dello sport e del tempo libero (69,6%), mentre le donazioni monetarie e una parte dei contributi sono elar- giti primariamente ad organizzazioni che operano nei servizi sociali (71,0%).

Tabella 13 Distribuzione delle risorse per settore - N-ISBL, Belgio, 2001 <sup>(1)</sup>

| Settore di attività N-ISBL                    | Risorse di origine pubblica | Risorse delle famiglie | Volontariato     | Donazioni e contributi <sup>(2)</sup> |
|---|-----------------------------|------------------------|------------------|---------------------------------------|
| Cultura, sport e tempo libero                 | 4,8%                        | 52,3%                  | 69,6%            | 7,8%                                  |
| Educazione e ricerca                          | 5,5%                        | 1,0%                   | 0,6%             | 1,9%                                  |
| Salute  | 64,3%                       | 2,6%                   | 2,0%             | 4,1%                                  |
| Azione sociale                                | 21,1%                       | 28,5%                  | 12,1%            | 71,0%                                 |
| Tutela dei diritti, interessi e principi      | 2,1%                        | 2,6%                   | 0,7%             | 7,4%                                  |
| Altre attività delle organizzazioni no profit | 2,2%                        | 13,0%                  | 15,0%            | 7,9%                                  |
| <b>Totale (in %)</b>                          | <b>100,00%</b>              | <b>100,00%</b>         | <b>100,00%</b>   | <b>100,00%</b>                        |
| <b>Totale (in milioni di Euro)</b>            | <b>11.993.578</b>           | <b>3.326.325</b>       | <b>2.396.310</b> | <b>930.014</b>                        |

(1) Escluse le organizzazioni che non usano persone retribuite e scuole private.

(2) I contributi mostrati in questa tabella sono quelli che la contabilità nazionale fa equivalere alle donazioni, ossia i contributi alle organizzazioni considerate non commerciali.

Fonti: *Conti Satelliti e Contabilità Nazionale (ICN), Mertens, S. and Lefèbvre, M., (2004).*

## Enti di supporto

### 1 INTRODUZIONE - ENTI DI RAPPRESENTANZA E COORDINAMENTO

Il settore del volontariato, parte del più ampio terzo settore, è caratterizzato in modi diversi. Dato che il Belgio ha una ricca tradizione di associazionismo, gran parte del settore del volontariato viene sostenuta dalle relative “federazioni nazionali” e/o da “segretariati nazionali”. Per esempio, i club del tennis che operano a livello locale possono impegnare dei volontari. Questi club sono sostenuti dalla Federazione del tennis, per tutto quello che riguarda il loro sport specifico, mentre la Federazione Sportiva Fiamminga fornisce informazioni generali sul volontariato nel settore sportivo e si assume parte del lavoro volto a definire politiche generali in questo campo.

Strutture simili si trovano in Vallonia.

#### 1.1 PRIMO APPROCCIO

Rappresentanza, sostegno e coordinamento dei volontari si sovrappongono a vari livelli e settori in Belgio.

Una distinzione dovrebbe essere fatta tra una “associazione” e i gruppi più ampi collegati al settore da una parte, e i gruppi intersettoriali (o trasversali) dall’altra.

##### 1.1.1 ASSOCIAZIONI E ENTI RELATIVI AL SETTORE

Le associazioni ombrello sono quegli enti di supporto che rappresentano e coordinano organizzazioni regionali e locali che sono in qualche modo in relazione. Operano e collaborano insieme per raggiungere degli scopi comuni, e c’è un legame tra “il vertice” e la “base”, dato che le organizzazioni locali e regionali sono rappresentate nelle strutture decisionali dell’organizzazione ombrello.

Esempi di questo tipo di associazioni sono il Movimento Scout, le organizzazioni delle donne, le organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo, gruppi ambientalisti e la Croce Rossa.

Queste organizzazioni cercano di focalizzare l’attenzione del pubblico e dei politici sulle questioni che coinvolgono il loro settore specifico, inclusi i volontari. Naturalmente possono anche essere rappresentate in altri organi e strutture, in relazione a questioni comuni e gruppi target reciproci.

Un altro gruppo rientra sotto la categoria di federazioni. I loro membri sono organizzazioni che hanno più o meno gli stessi obiettivi da compiere, anche se le organizzazioni locali e regionali non hanno legami molto stretti con la federazione. Le organizzazioni possono scegliere se conviene loro appartenere a queste entità più grandi, dato che possono operare anche senza questi legami. Comunque, la cooperazione le mette in una posizione più forte quando si tratta di negoziare, di ricevere sostegno finanziario, ecc. Gruppi di artisti amatoriali come per esempio gruppi di danza, di teatro, alcuni gruppi ambientalisti, (alcune) organizzazioni socio-culturali, club sportivi, ecc. possono venire considerati autonomi ed indipendenti, ma spesso diventeranno membri di federazioni per ricevere le prestazioni che esse offrono. Si deve notare che gli organi di rappresentanza sono molto attenti alle iniziative associative private nel volontariato, e che i rappresentanti delle autorità locali svolgono anche un ruolo nel sostenere, coordinare, e rappresentare il volontariato nel settore pubblico.

Oltre a queste strutture, ci sono altri enti che attraggono gruppi da settori specifici o da settori diversi perché rappresentano un organo di consulenza, o desiderano fare rete per svolgere un ruolo di *advocacy*. L’importanza di questi tipi di strutture è stata confermata durante la stesura della legislazione sul volontariato. Alcuni esempi di questi enti sono il Consiglio giovanile fiammingo, il Centro fiammingo per il volontariato e l’*Association pour le Volontariat*, così come la *Platform Francophone pour le Volontariat*.

### 1.1.2 ENTI INTER-SETTORIALI

In Belgio, le infrastrutture del volontariato nella regione sia fiamminga che vallona si possono definire come enti intersettoriali dato che il loro obiettivo è rappresentare il volontariato. Nel centro di supporto al volontariato delle Fiandre, l'obiettivo è portato a termine attraverso una composizione mista e bilanciata del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea Generale. Il carattere intersettoriale dell'organizzazione dona a questi organi la possibilità di rappresentare "il volontariato" come settore specifico.

In Vallonia, la *Platform Francophone pour le Volontariat* svolge un ruolo simile per la parte francofona del Belgio. Entrambi si prefiggono di svolgere un ruolo di sostegno al volontariato in Belgio e all'interno della propria comunità, ma anche di adempiere ad un ruolo di tutela a livello nazionale.

Nelle Fiandre, i centri di supporto al volontariato regionali e di Bruxelles agiscono come organi ai quali le organizzazioni possono rivolgersi per assistenza, programmi educativi, informazioni, e così via. Dato che i centri regionali sono connessi alle autorità regionali, non svolgono un ruolo fondamentale nell'attività di lobbying o nei processi decisionali ad un livello diverso dal proprio.

## 1.2 SECONDO APPROCCIO

Oltre ai suddetti enti dalla "struttura orizzontale" ci sono anche strutture verticali, che sono collegate a vari livelli decisionali in Belgio.

### 1.2.1 A LIVELLO FEDERALE

#### L'Alto consiglio dei volontari

Alla fine del 2001, il Ministero per gli Affari Sociali istituì l'Alto consiglio dei volontari. Questo organo consultivo permanente è stato formato per consigliare ed informare il Governo Federale sulle questioni correlate al volontariato e per assicurare un'attenzione verso pro-

blemi specifici riguardanti i volontari ed il volontariato in diverse aree quali: sicurezza sociale, legislazione fiscale, la relazione tra il volontariato e il mercato del lavoro, ecc.

### 1.2.2 A LIVELLO DI COMUNITÀ

A livello di comunità, il governo non ha creato strutture pubbliche che assistono il volontariato. Il sostegno finanziario è diretto verso gli organi di assistenza settoriali ed intersettoriali.

## 2 ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Ci sono diversi enti che cercano di facilitare il dialogo tra il mondo associativo ed il mondo politico.

### 2.1 ASSOCIATION POUR LE VOLONTARIAT

Fondata nel 1974, l'*Association pour le Volontariat* è un'associazione ombrello che coordina e promuove il volontariato. È riconosciuta come tale dalla comunità francese, e come associazione generale per l'educazione permanente. L'*Association* ha circa 1.000 organizzazioni associate da Bruxelles e dalla Vallonia.

### 2.2 VLAAMS STEUNPUNT VRIJWILLIGERSWERK VZW (GIÀ PLATFORM VOOR VOLUNTARIAAT)

Fondata come iniziativa privata, questa piattaforma fu istituita nel 1977. L'organizzazione opera a livello fiammingo (vedi anche: Carta d'identità - Centro partner) e lavora da vicino con i centri regionali e il centro di Bruxelles, *Het Punt vzw*.

Il *Vlaams steunpunt vrijwilligerswerk vzw* riceve un appoggio finanziario dal Ministero fiammingo del Welfare (dal 2007 questa sov-

venzione è cresciuta attraverso un contributo extra del Ministero fiammingo della Cultura, gioventù e sport).

### 2.3 ASSOCIAZIONE YAQUA

YAQUA è una piattaforma per le organizzazioni francofone. Questa piattaforma rende diversi servizi sia ai cittadini sia alle organizzazioni no profit quali:

- Una banca dati delle organizzazioni e delle iniziative organizzate per argomento o territorio geografico.
- Una guida per i volontari nella quale le persone possono trovare linee guida pratiche per quel che riguarda i diversi tipi di impegno (azione nel vicinato, consumo responsabile, ecc.).
- Una newsletter on line.

### 2.4 DE VERENIGDE VERENIGINGEN (L'ASSOCIAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI)

Simile a YAQUA, l'organizzazione *de Verenigde Verenigingen* è stata fondata per ottenere che coloro che attuano i piani politici ed economici a livello sia fiammingo che federale dedicassero maggiore attenzione alla società civile e alle associazioni.

L'organizzazione ha molte associazioni e federazioni associate e opera come una voce per la cittadinanza attiva, impegno per il volontariato e a beneficio delle organizzazioni no profit (che coinvolgono indirettamente i volontari).

La *de Verenigde Verenigingen* rappresenta il cosiddetto *Maatschappelijk Middenveld* (vedere sopra). Oltre ad un ruolo di promozione e patrocinio attivo, lancia iniziative per stimolare la cittadinanza attiva, promuove vari progetti e agisce come un forum per lo scambio di conoscenze ed informazioni.

L'organizzazione ha stipulato una Carta con il governo fiammingo.

Con i negoziati in atto per un Patto Associativo, un movimento simile sta avendo luogo anche in Vallonia.

## 3 PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

Nel 2001, Anno internazionale dei volontari (AIV), molti soggetti decisionali affermarono il valore aggiunto del volontariato. Nelle Fiandre, molti ministeri istituirono programmi speciali e rivolti al settore per sostenere il volontariato. Il ministero per il Welfare distribuì una nuova sovvenzione per i centri per il volontariato regionali e per il Centro per il volontariato di Bruxelles.

Fu messo in atto un programma per avvicinare al volontariato, da una parte i giovani e dall'altra le persone prossime alla pensione. Anche se la campagna ebbe successo solo in parte, riuscì a richiamare ulteriore attenzione verso il volontariato.

Il Ministero dell'Ambiente ha destinato fondi aggiuntivi per un progetto sul volontariato nelle organizzazioni ambientaliste. Sono stati condotti dibattiti che avevano come tema la misura in cui le organizzazioni no profit avessero bisogno di assistenza, sostegno e programmi educativi. A livello federale, l'AIV 2001 ha portato alla costituzione dell'Alto consiglio dei volontari, un organo consultivo, composto da rappresentanti dalle tre regioni del Belgio (delle aree linguistiche francese, olandese e tedesca). L'Alto consiglio può contare su quattro esperti del volontariato, di cui ne sceglie tre. Anche se il Consiglio non ha mezzi sufficienti per lavorare in maniera tanto efficace quanto sarebbe necessario, è un gran passo avanti verso la creazione di un organo formale ed ufficialmente riconosciuto che si occupi delle questioni dalla prospettiva del volontariato.

L'AIV 2001 non ha portato all'istituzione di un Comitato Nazionale, come invece è successo in altri paesi. Comunque, per le sessioni conclusive del AIV una delegazione ha partecipato alla Conferenza a Ginevra.

Dopo il 2001, la promozione del volontariato non è stata una questione pressante per coloro che attuano i piani politici, anche se sono state delineate alcune iniziative come quella del Ministero per la Cultura della comunità fiamminga il quale ha destinato una somma annuale ad iniziative di volontariato eccezionali nel settore della gioventù, cultura e sport, mentre il Ministero per il Welfare della Comunità fiamminga ha lanciato diverse campagne per attrarre gli over 55 al volontariato.

Il Ministero fiammingo del Welfare assicura sostegno finanziario al Centro fiammingo per il volontariato, ai centri regionali e al centro di Bruxelles e fornisce finanziamenti alle “organizzazioni autonome all’interno dei settori della salute e del welfare”, dal momento in cui vengono riconosciute come organizzazioni di volontariato.

In Vallonia, la situazione è diversa dato che non è ancora stato istituito un vero e proprio sistema a largo raggio di supporto al volontariato e alle infrastrutture del volontariato. Le differenze culturali e politiche tra la parte nord e quella sud del paese forniscono in parte una spiegazione a ciò.

#### 4 PANORAMICA SUL RUOLO DEL VOLONTARIATO

Il volontariato in Belgio gode di buona salute. Anche se si trovano difficilmente dati statistici precisi sul volontariato (con una definizione chiara del volontariato, sui volontari, ecc.), esistono però ricerche dalla dimensione quantitativa e/o qualitativa.

Prima di tutto, il volontariato è un fenomeno che non è in declino. È chiaro che il volontariato rimane popolare, anche per i giovani che hanno più opportunità (spesso retribuite) di trascorrere il proprio tempo in maniera positiva. Una ricerca che ha analizzato gli effetti del volontariato durante le vacanze degli studenti, ha indicato che sebbene i giovani siano coinvolti nel lavoro retribuito non significa necessariamente che il loro impegno viene accantonato. Chi è attivo nel volontariato rimane attivo. I giovani non chiamano il loro fare volontariato “volontariato” (piuttosto lo vedono come qualcosa di normale, senza costringerlo in categorie predefinite); per il settore volontario la sfida è nel mantenere la parola ed il concetto di “volontariato” dinamici e vivi.

Inoltre, le statistiche dimostrano che il tasso di attività delle persone anziane nel volontariato è crescente. La possibilità di garantire più tempo all’impegno volontario da parte di cittadini attivi o che lavorano ma che non sono più giovani, piani di pensionamento precoce, il desiderio dei cittadini di avere maggior scelta su come trascorrere il tempo libero - tutto questo porta ad un maggiore, più lungo e

più attivo impegno nel volontariato. La ricerca dimostra che le persone tra i 55 ed i 70 anni sono molto attive nel volontariato e che quella percentuale sta crescendo regolarmente.

Dato che molte iniziative e progetti hanno dedicato maggiore attenzione in tempi recenti al coinvolgimento dei dipendenti, ci possiamo aspettare una crescita potenziale per il settore del volontariato.

Oltre alle considerazioni sociologiche e demografiche, possiamo definire con precisione un certo progresso tra coloro che attuano le decisioni politiche ai diversi livelli del processo decisionale.

- I governi locali, le autorità pubbliche e i corpi amministrativi sono divenuti maggiormente consapevoli dell’importanza del volontariato sul territorio. Discussioni aperte e concertate con le organizzazioni locali hanno portato ad una situazione dalla quale ambo le parti traggono giovamento, nella quale tutti gli studi sulle tendenze indicano una maggiore consapevolezza dei benefici sociali del volontariato per tutti coloro che ne sono coinvolti, e i governi locali hanno anche cominciato a scoprire i benefici del coinvolgere i volontari nei progetti. I volontari che sono attivi a livello locale hanno il ruolo di stabilire contatti utili e validi con gli enti amministrativi locali e il pubblico in generale. Così facendo questi enti sono in grado di sviluppare maggiori servizi e un maggior numero di interessanti eventi di sensibilizzazione.
- Governi regionali: questi governi hanno tutti istituito centri regionali di sostegno al volontariato, garantendo così che il sostegno alle organizzazioni di volontariato sia continuo.
- Il governo fiammingo: anche se il governo fiammingo ha già organizzato varie iniziative e progetti ed organizzazioni di supporto, c’è una maggiore consapevolezza del bisogno e del valore aggiunto del volontariato. Lo sviluppo della legge sul volontariato (a livello federale) stimola anche una coscienza politica.
- Il governo della Vallonia: dato che la struttura e il background culturale non è totalmente comparabile con la situazione fiamminga, il sostegno alle organizzazioni o alle infrastrutture di volontariato sembra essere più indiretto che diretto.
- Il governo federale: con l’istituzione dell’Alto consiglio dei volon-

tari e della legge federale sul volontariato, ci si può aspettare una maggiore attenzione anche a questo livello.

Un altro sviluppo è che il settore imprenditoriale ha cominciato ad interessarsi ad una cooperazione con il settore del volontariato. Alcuni progetti pilota sono stati messi in atto e per il futuro ci si aspettano ulteriori iniziative.

*“L’implementazione della Legge sul Volontariato è una cosa positiva per il settore del volontariato. Assicura un certo riconoscimento del notevole lavoro fatto dai volontari.”*

Le organizzazioni di volontariato hanno anche cominciato a rendersi conto dei seguenti aspetti:

- Un bisogno maggiore di sviluppare relazioni più formali con i volontari basate in maggior misura su un’analisi reciproca dei costi/benefici. La relazione tra il volontario e l’organizzazione deve essere di vantaggio reciproco.
- È necessario scostarsi dall’idea che l’impegno volontario sia permanente. I volontari non sono più preparati ad un impegno a vita. Questa scoperta richiede un cambio nel pensiero e nell’organizzazione del volontariato all’interno delle organizzazioni, un’evoluzione verso un impegno a breve termine, basato sul progetto.
- A causa del maggiore “individualismo” nella società, i volontari considerano il loro impegno in maniera differente. Questa non è necessariamente una tendenza negativa dato che offre opportunità alle organizzazioni.
- Le organizzazioni tradizionali sono costruite su un modello di crescita. Il volontario comincia facendo dei compiti semplici e poi gradualmente può divenire un membro del consiglio direttivo. Questa filosofia carrierista del volontariato è il contrario di quello che molti volontari vogliono. Loro vorrebbero dar forma al proprio progresso senza essere spinti verso un cammino obbligato.
- Il rischio di organizzazioni antiquate. L’età media di un membro del consiglio direttivo sta crescendo. Questo può portare a due cose diverse: in primo luogo, un’organizzazione con un’immagine vecchia” ha difficoltà ad attrarre i giovani, così che l’organizzazione lentamente ma inesorabilmente declina in termini di

partecipazione. In secondo luogo, l’organizzazione rimane statica perché manca di idee nuove, gli stessi partecipanti rimangono con lo stesso presidente per un lungo lasso di tempo.

- L’impegno a far volontariato dipende dalla visibilità dei problemi nella misura in cui i mass media rivolgono la loro attenzione a certe questioni “calde”. Per esempio, l’attenzione data ai disastri causati dallo tsunami ha avuto un effetto positivo sul volontariato. Quando l’attenzione scema, diventa più difficile attrarre volontari.
- In alcuni settori la parola “volontario” non viene usata. Nel settore giovanile, spesso le persone sono attive senza chiamarsi “volontari”. Spesso collegano il volontariato agli “incarichi di cura tradizionali”. Il settore del volontariato deve essere consapevole dell’immagine vecchio stampo che detiene.
- Le persone hanno poco tempo libero. Gli studi indicano che i volontari non sono così disponibili come lo erano in passato. I volontari ti fanno subito notare che il loro impegno è limitato nel tempo e nella disponibilità a fare a qualcosa.

Alcuni temi e questioni sono divenuti così complicati che l’impegno dei volontari è più difficile. L’abilità di discutere ed agire a livello politico richiede una certa esperienza sulla materia in questione. Per questa ragione, si fa sempre più difficile coinvolgere volontari nuovi e non esperti in certe organizzazioni.

*“Dobbiamo rendere le cose ‘facili’ per i volontari così che non abbiano paura di impegnarsi.”*

In generale, non c’è alcuna ragione per considerare il volontariato o le sue prospettive in Belgio in maniera pessimista. Sembra che stia crescendo anche l’abilità a trasformare questa attenzione in maggiori risorse finanziarie per il settore stesso. Sarà di grande importanza per il settore del volontariato continuare a svilupparsi, a cercare nuove maniere di affrontare certe sfide (diversi tipi di coinvolgimento, più “competizione” tra le organizzazioni, ecc.) e a mantenersi aggiornato su quello che i volontari e la società vogliono e si aspettano da esso. Un’altra sfida è il bisogno di investire nel fare rete per assicurarsi che le conoscenze non vengano sprecate e che vengano impiantati sistemi di supporto reciproci.

# Conoscere le associazioni

## (Questionari)

### 1 GLI ENTI DI SUPPORTO: UN'INTRODUZIONE

Ci sono diversi tipi di enti di supporto. Per fornire una panoramica realistica della situazione belga per questo progetto di ricerca, abbiamo scelto di distribuire i questionari ad enti di supporto al volontariato con strutture che possono essere o intersettoriali, settoriali od individuali, e organizzate a vari livelli (territoriali o settoriali).

Cinque questionari sono stati compilati da enti di supporto intersettoriali, tre dei quali sono strutturati come organizzazioni private cioè no profit. Le seguenti organizzazioni rientrano in questa descrizione:

- *l'Association pour le Volontariat* (copre la Bruxelles francofona e la Vallonia).
- *Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk vzw* (copre la Bruxelles fiamminga e le Fiandre).
- *Het Punt vzw* (copre le organizzazioni olandofone basate in Bruxelles).
- *Provinciaal Steunpunt Vrijwilligerswerk West-Vlaanderen* (centro regionale, Fiandre Occidentali).
- *Lokaal Steunpunt Vrijwilligerswerk Leper* (centro locale, la città di Leper, Fiandre Occidentali).

Abbiamo scelto questi cinque enti di supporto dato che il loro unico scopo è il supporto al volontariato, alle organizzazioni volontarie e ai volontari, senza alcuna altra specificazione riguardo al settore nel quale operano. Il loro focus è solo sul volontariato, e così possono essere considerate come infrastrutture del volontariato. Una delle organizzazioni suddette, *Het Punt vzw*, si può considerare come un centro di supporto generale ed intersettoriale, ma dalle attività limitate al territorio di Bruxelles (organizzazioni che parlano olandese).

Gli enti di supporto settoriali hanno compilato altri quattro questionari e cioè:

- *Heemkunde Vlaanderen* (un'associazione a ombrello per tutte le organizzazioni che si occupano di beni culturali nelle Fiandre e quelle che parlano olandese basate a Bruxelles).
- *Steunpunt Algemeen Welzijnswerk* (un'associazione a ombrello per il welfare generale e per le organizzazioni che parlano olandese basate a Bruxelles).
- *Steunpunt Jeugd* (un'associazione a ombrello che sostiene le organizzazioni giovanili nelle Fiandre e le organizzazioni che parlano olandese basate a Bruxelles).
- *SoCiuS* (un'associazione a ombrello che sostiene il lavoro socio-culturale con gli adulti nelle Fiandre e nelle organizzazioni che parlano olandese basate a Bruxelles).

Abbiamo scelto questi enti di supporto perché danno una panoramica interessante (anche se incompleta) e differenziata dei centri di supporto possibili. Nella sola comunità fiamminga, non è difficile trovare altri 10-15 enti di supporto rilevanti. Abbiamo scelto questi che rappresentano gran parte dell'attività di volontariato. L'esclusione di alcuni settori è controbilanciata dalle interviste con protagonisti di centri di supporto che operano in questi settori.

Lo sport è un settore importante dove molti volontari sono coinvolti; altri settori importanti sono l'ambiente e la cooperazione allo sviluppo che hanno organizzazioni di volontariato che attraggono diversi tipi di volontari.

Tipico degli enti di supporto "settoriali" (ed anche delle "associazioni a ombrello") è che il volontariato non è il loro principale, o meglio ancora, il loro esclusivo obiettivo. Lavorano specificatamente su certe questioni (i giovani, le questioni ambientali, l'educazione degli adulti, ecc.) ma dato che il supporto viene dato alle organizzazioni e alle associazioni che hanno volontari, questi centri devono necessariamente affrontare questioni che riguardano il volontariato a livello politico, fornendo supporto pratico e concreto, svi-

luppando strumenti di lavoro, scambiando buone pratiche, ecc.

*“L’organizzazione degli enti di supporto in settori differenti può essere logica, ma ha i suoi svantaggi. Un’organizzazione che non appartiene allo stesso settore rischia di non venire supportata, anche quando gli strumenti, le informazioni e le buone pratiche presenti in un altro settore possono essere di interesse per quella organizzazione, dato che sono trasversali.”*

Come si può vedere, gli enti di supporto valloni non sono ancora stati citati. Abbiamo intervistato l’*Association pour le Volontariat*, basata in Vallonia, che si può considerare la controparte francofona del *Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk vzw*. Dato che non è stato facile accedere alle organizzazioni della Vallonia, forniremo una panoramica dei principali enti di supporto nella parte meridionale del Belgio. Lo stesso vale per le organizzazioni germanofone. La struttura dello stato belga è complicata, in quanto il volontariato è una questione che appartiene alle tre diverse comunità del paese, tutte con caratteristiche specifiche, con diverse priorità e con diversi enti di supporto.

Ciò nonostante, i dati presentati in questo studio si riferiscono a tutto il Belgio e, pertanto, sono rappresentativi dell’intera nazione.

## 2 COME È ORGANIZZATO IL LAVORO

*“Gli enti di supporto al volontariato hanno un senso ma - sono necessari? Ci sono organizzazioni che sopravvivono abbastanza bene senza alcuna forma di supporto.”*

La maggioranza degli enti di supporto al volontariato intersettoriali sono associazioni no profit, eccetto i centri regionali. Le Fiandre occidentali è una delle cinque regioni fiamminghe nelle quali è attivo un ente di supporto al volontariato. In Vallonia, certe province forniscono supporto al volontariato, ma questo supporto non è stato (del tutto) istituito dal governo regionale stesso. Le autorità regionali o locali spesso creano centri di supporto locali o regionali, anche se ci sono esempi di centri di supporto locale creati solamente dal settore del no profit privato.

Gli enti di supporto settoriali sono, senza eccezione, organizza-

zioni non governative. La differenza tra gli enti di supporto settoriali e intersettoriali sta nel fatto che il loro scopo principale è diverso: gli enti settoriali danno priorità al lavoro sul territorio, identificando un gruppo target per il quale hanno sviluppato una struttura di supporto che si basa principalmente sui contenuti. Dato che questi enti di supporto settoriali si confrontano con questioni che riguardano il volontariato, hanno esteso i loro servizi al campo del sostegno al volontariato relativo al proprio settore.

*“Anche se il nostro ente di supporto è stato creato solo recentemente per sostenere i volontari, abbiamo immediatamente cominciato a sviluppare linee guida per il volontariato, con delle utili liste di cose da fare, esperienze e buone pratiche dal nostro settore ambientale. Le reazioni e le impressioni che abbiamo avuto dai volontari indicano che c’è bisogno per questo tipo di supporto.”*

In generale, in Belgio, gli enti di supporto sono stati creati principalmente per rispondere al bisogno di cooperazione delle organizzazioni no profit. Questo non significa che il governo non capisce il bisogno di assistere questi centri anche con finanziamenti. Il volontariato è visto come un’attività che deve essere sviluppata senza troppe interferenze da parte delle autorità pubbliche. Molte organizzazioni credono che il supporto finanziario da parte del governo è accettabile fintanto che possono mantenere la loro indipendenza.

Il fatto che la maggioranza degli enti di supporto intersettoriali abbia lo stato giuridico di ONG, dà loro una certa autonomia nel portare avanti le loro attività, anche se non si può negare che il governo ha voce in capitolo, dato che si aspetta che certi obiettivi vengano attuati, certi traguardi raggiunti, e richiede che le ONG definiscano chiaramente i loro mezzi (risorse umane e finanziarie), traguardi e scadenze, quando richiedono assistenza finanziaria.

La gamma di attività degli enti di supporto intersettoriali è più o meno la stessa. L’obiettivo principale è assistere il volontariato, i volontari e le organizzazioni di volontari. Si può fare una distinzione nella maniera in cui forniscono supporto a seconda del gamma e/o del territorio e persino dell’evoluzione individuale dell’organizzazione.

Da una parte, la maggioranza degli enti di supporto si impegna ad assistere e aiutare le organizzazioni che sono attive nello stes-

so o in un simile campo di lavoro (settoriale), o qualunque organizzazione che impiega volontari (intersettoriali).

Anche se le priorità possono essere diverse, viene dato il seguente aiuto:

- Informazione sulle questioni inerenti al volontariato (leggi, norme, talvolta legate alla situazione settoriale specifica, ecc).
- Informazione, sviluppo od offerta di programmi educativi sull'amministrazione del volontariato.
- Programmi di formazione (tutti gli enti di supporto offrono formazione).
- Organizzazione di conferenze.
- Sviluppo e pubblicazione degli strumenti di lavoro (leggi, norme), buone pratiche, pubblicazioni.
- Promozione del volontariato (vengono per lo più citate campagne attraverso i mass media, eventi, riunioni e conferenze).
- Comunicazione alle organizzazioni (siti web, newsletter, comunicati stampa, ecc.).

*“Queste forme tradizionali di sostegno sono necessarie, ma gli enti di supporto hanno anche bisogno di guardare da vicino alle tendenze nella società per sviluppare nuove vie e forme di supporto, adatte ai mutamenti in corso.”*

Alcuni enti di supporto rivolgono la loro attenzione non solo alle organizzazioni di volontariato, ma anche ai volontari stessi (per es. *Het Punt Brussels* fornisce uno sportello informativo, i volontari possono entrare e chiedere assistenza per trovare un'organizzazione di volontariato adatta, ecc.). Tutti gli enti di supporto più affermati hanno una banca dati, anche se non ogni banca dati è una banca dati di volontari (sembra che solo gli enti di supporto intersettoriali forniscono tali dati).

Altri enti di supporto assistono anche i volontari. Sebbene possano offrire una banca dati con i posti vacanti per volontari, usano questo strumento come un servizio rivolto alle organizzazioni piuttosto che ai singoli volontari.

I dati indicano che il numero di organizzazioni alle quali si rivolgono gli enti di supporto varia da 27 a circa 2.000 organizzazioni. Naturalmente, c'è qualche sovrapposizione dato che le organizzazioni possono rivolgersi all'ente di supporto più pertinente per l'assistenza

specificata di cui si ha bisogno in un dato momento.

Più della metà degli enti di supporto dichiara che il numero di servizi offerti è aumentato negli ultimi tre anni. Quando viene chiesto che tipo di servizi le organizzazioni richiedono, ma non vengono offerti, la maggioranza degli enti di supporto dice che non hanno certe competenze, o che non ci sono i tempi/i mezzi per fornire assistenza personale o individuale (o istruzione) alle organizzazioni, che non sono in grado di offrire programmi educativi o formazione “su richiesta” o diretta a specifici gruppi target, o che non hanno tempo per sviluppare o cooperare ai progetti.

La maggioranza dei servizi vengono offerti gratis, anche se alcuni (servizi o prodotti specifici) sono forniti ad un certo prezzo alle organizzazioni. Spesso gli enti di supporto hanno una politica dei prezzi nella quale fanno una distinzione tra membri e non membri, o tra organizzazioni del settore o che non appartengono al settore.

Le organizzazioni possono usare i servizi senza contratti formali. Si fa eccezione quando l'organizzazione sviluppa un legame più continuativo e costante con l'ente di sostegno o quando i servizi o i prodotti sono molto particolari. Alcuni enti di supporto (anche se non la maggioranza) richiedono una tassa di iscrizione annuale. L'iscrizione può essere un criterio per poter usare o meno i servizi, anche se, specie i membri, ricevono alcuni vantaggi, come i servizi che sono principalmente forniti a tutte le organizzazioni interessate. I contratti formali sono redatti per ogni collaborazione con una organizzazione e/o impresa esterna, ufficio di servizi, autorità pubblica, ecc.

Diffusa è la annotazione dei servizi resi. Ogni ente di supporto applica il suo sistema di annotazione. Una panoramica delle attività deve essere presentata al governo per rendere conto delle attività svolte e per motivare una nuova richiesta di sostegno finanziario.

### 3 STRUTTURA DEGLI ENTI DI SUPPORTO

#### Definita dalla legge?

La maggioranza degli enti di supporto a livello settoriale sono riconosciuti dal governo, la loro fondazione ed il loro ruolo sono ratifi-

cati da un decreto governativo (simile ad una legge, ma a livello di comunità) nel quale si indicano l'obiettivo generale e gli scopi specifici.

Per gli enti di supporto a livello intersettoriale, la situazione è diversa. Non c'è una legge o un decreto che definisce gli enti di supporto intersettoriali. Ciò si deve al carattere trasversale dell'ente di supporto, al fatto che in precedenza l'ente di supporto potesse avere avuto un altro tipo di relazione formale con il governo (per esempio i centri regionali in precedenza facevano parte delle autorità regionali) o con il governo locale. L'assenza di norme formali non significa che l'organizzazione non possa ricevere sostegno finanziario. La maggior parte delle sovvenzioni sono *ad nominatum*: è l'organizzazione che riceve il sostegno finanziario come organizzazione, non come centro di supporto riconosciuto.

#### Risorse umane

Tutti gli enti di supporto hanno risorse sufficienti per assumere personale retribuito, dato che la maggioranza riceve sostegno finanziario dal governo o si auto-finanziano (centri regionali e locali). Il numero totale di personale retribuito varia secondo il settore, lo scopo del sostegno e, cosa più importante, a seconda che il centro di supporto sia definito per legge (o per decreto). Gli enti di supporto senza uno stato giuridico legale, fanno molta fatica per sopravvivere.

#### Risorse finanziarie

Gli enti di supporto ricevono tutti sostegno finanziario che varia dal 30% a circa il 100% delle loro risorse finanziarie. La sovvenzione è pagata principalmente dalla propria comunità (fiamminga o vallona), dato che gli enti di supporto sono collegati nella maggioranza dei casi alla comunità nella quale operano. Quelli settoriali ricevono una sovvenzione più alta che quelli intersettoriali.

## 4 SOSTEGNO GOVERNATIVO

Le procedure standard per ottenere il sostegno governativo sono estremamente diversificate e sono legate ai vari livelli politici

#### A livello federale

Lo stato federale del Belgio non è un sostenitore attivo del volontariato. La creazione dell'Alto consiglio del volontariato è stata una azione concreta presa dal governo federale che ha fatto seguito all'AIV 2001. La legge federale sul volontariato ha stimolato un'attenzione aggiuntiva verso il volontariato, ma i contatti tra il settore volontario e chi attua i piani politici ed economici non sono facili in alcun ministero.

#### A livello di comunità

Sul piano della comunità fiamminga, c'è già una lunga tradizione di sostegno al volontariato ed al settore volontario. Il Ministero per il Welfare e il Ministero per la Cultura sono consapevoli dell'importanza dei volontari, delle loro organizzazioni e dell'importanza di infrastrutture quali gli enti di supporto.

Il settore del volontariato è sostenuto in maniera diretta a livello economico, per esempio attraverso il finanziamento del *VSIW* e il supporto aggiuntivo dei centri regionali e di *Het Punt Brussels*. Come è stato detto in precedenza, c'è un sistema di sovvenzioni per le organizzazioni di volontariato autonome. Circa 150 organizzazioni che operano nel settore sanitario e del welfare ricevono una sovvenzione annuale (anche se la somma di denaro non è alta abbastanza per essere considerata una sovvenzione strutturale).

Ma la comunità fiamminga fornisce anche supporto indiretto per le organizzazioni di volontariato con decreti e appoggio finanziario generale agli organi di supporto settoriale, alle associazioni ad ombrello e alle organizzazioni che coinvolgono volontari.

Un'altra maniera di fornire supporto finanziario è attraverso i progetti lanciati dalla comunità fiamminga e che sono realizzati dagli enti di supporto. Il *VsVw* ha avuto anche varie opportunità di concretizzare progetti per la comunità fiamminga. Questi progetti hanno il vantaggio che le questioni specifiche possono essere affrontate in dettaglio, ma ha l'enorme svantaggio che ogni progetto prima o poi finisce. Senza finanziamenti, è spesso impossibile continuare e così l'incertezza rimane.

La comunità fiamminga è sensibile ai bisogni e alle richieste del

volontariato. In generale, i contatti tra gli enti di supporto ed il governo sono soddisfacenti, il che comunque non significa che condividano sempre la stessa opinione.

La sfida che si pone alla comunità fiamminga è quella di sviluppare una visione sostenibile globale sul volontariato e sulle politiche per il volontariato.

### **A livello regionale**

È difficile dire se i centri regionali hanno sviluppato una chiara politica o una strategia sul volontariato. Ogni regione comprende un centro di supporto regionale il cui personale è retribuito dalla regione stessa. Questi centri svolgono un compito molto utile, dato che assistono le organizzazioni con iniziative diverse. Manca, in ogni caso, una politica regionale.

### **A livello locale**

Ogni città o comunità locale ha la libertà di sviluppare o meno delle politiche o un sistema di supporto del volontariato. Sebbene non tutti i governi locali siano convinti della necessità di assistere i volontari o le organizzazioni di volontariato, la consapevolezza sta crescendo. Le autorità locali sono loro stesse assistite dalle proprie organizzazioni di supporto (l'Associazione delle Città e Comunità Fiamminghe). Questa organizzazione affronta già la questione del volontariato. Alcune comunità hanno sviluppato una politica concreta per il volontariato coinvolgendo le organizzazioni, nominando un politico responsabile per il monitoraggio delle questioni relative al volontariato, stipulando polizze assicurative ed introducendo la possibilità per le

organizzazioni di prender in prestito o usare gratuitamente (o a costo ridotto) materiali e sedi, fornendo sussidi alle organizzazioni, ecc.

*“L’assistenza dovrebbe essere fornita principalmente dalle autorità locali. Se queste appoggiassero organizzazioni locali, anche con piccole somme di denaro, la vita per le organizzazioni di volontariato sarebbe molto più facile.”*

Anche se il volontariato non è certamente nell’agenda politica di ogni comunità, la consapevolezza è in aumento.

### **Valutazione da parte delle organizzazioni del supporto governativo**

Le organizzazioni si sono accorte di un certo cambio nell’atteggiamento da parte dei governi. Sembra che il governo sia più ricettivo verso le richieste ed i bisogni del settore volontario. Parlando in generale, il governo ha fatto un buon lavoro nel fornire informazioni sul volontariato, ma le organizzazioni si aspettano ancora più supporto, specialmente per quel che riguarda i finanziamenti.

Secondo la nostra ricerca, le organizzazioni sono abbastanza soddisfatte dal governo locale e da quello fiammingo. Sono molto meno soddisfatte del governo federale.

*“Prima di decidere nuove regole, il governo dovrebbe verificare quale impatto potrebbero avere sulle organizzazioni di volontariato. Questo potrebbe evitare la sovra-regolamentazione.”*

La maggior parte delle organizzazioni sono convinte che i governi potrebbero fare uno sforzo ancora maggiore per sostenere il volontariato. In primo luogo, le organizzazioni hanno bisogno di denaro per evolversi ed inoltre si aspettano che il governo le assista nella promozione del volontariato.

# Approfondimenti e prospettive

[A COLLOQUIO CON I PROTAGONISTI DEL VOLONTARIATO]

## 1 PROFILO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Abbiamo intervistato undici organizzazioni, sei delle quali si possono considerare associazioni ad ombrello, e cinque organizzazioni di volontariato semplici. Le informazioni sono state compilate anche ideando un questionario online per le organizzazioni di volontariato concernente il sostegno al volontariato nelle Fiandre. 207 organizzazioni hanno risposto alla richiesta di collaborazione. Le informazioni raccolte da questa ricerca fiamminga forniscono informazioni aggiuntive.

Come accennato in precedenza, possono coinvolgere volontari le seguenti organizzazioni:

- Associazioni ad ombrello (per la sede centrale e per le sedi secondarie regionali e locali).
- Le organizzazioni sotto forma di organizzazioni no profit incluse:
  - le organizzazioni no profit internazionali;
  - le autorità regionali e locali;
  - le istituzioni pubbliche;
  - i governi locali.
- Le istituzioni di pubblico interesse.
- Le organizzazioni *de facto* (senza personalità giuridica).

### 1.1 DATI SULLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Circa il 10 per cento di tutte le organizzazioni di volontariato furono fondate prima del 1949, ma ci sono molte organizzazioni recenti (fondate dal 1990 in poi). Come abbiamo detto nei cenni storici, gli anni settanta sono stati un periodo nel quale la vita associativa è stata fiorente. Sebbene la maggior parte delle organizzazioni hanno personalità giuridica (personalità privata o pubblica legale), è evidente che il numero di organizzazioni *de facto* è abbastanza vasto.

#### Campo di attività

Quasi ogni settore della società civile coinvolge i volontari. Tradizionalmente, il settore del welfare ha un alto tasso di volontari, così come il settore socio-culturale, giovanile e sportivo. Anche settori quali l'ambiente, la cooperazione allo sviluppo, i diritti umani, la politica, ecc., attraggono volontari ma in misura minore che i primi. La maggior parte delle organizzazioni non si rivolgono ad un gruppo target specifico (gli anziani, gli immigrati, le donne, le persone

disabili, ecc.) ma svolgono attività per il pubblico in generale. Molte organizzazioni, tuttavia, hanno una propria caratterizzazione specifica (per esempio sulla base di un'ideologia), che può avere un impatto sulla loro capacità di attrarre volontari. Comunque, dato che la società è sempre più critica ed individualista, molte organizzazioni ritengono che i limiti tradizionali quali "cultura, preferenze politiche e/o ideologiche" non siano più criteri di selezione per i volontari che cercano un'organizzazione appropriata dove operare. I volontari cercano organizzazioni rispettabili e rispettate che offrono qualità, sostegno ed un ambiente a loro favorevole.

### **Personale retribuito e non retribuito**

Circa il 30-40% delle organizzazioni operano senza personale retribuito. Queste organizzazioni possono essere considerate "organizzazioni di base": dato che sono fondate, condotte, sviluppate e guidate dai volontari stessi. Possono ricevere qualche forma di supporto finanziario dai governi (locali) ma pur sempre insufficiente per retribuire il personale.

Dalla parte opposta, troviamo le organizzazioni nelle quali il personale retribuito è molto più numeroso che il personale non retribuito. I volontari formano solo una piccola parte del numero totale delle persone nell'organizzazione. Questa situazione si riscontra principalmente nelle istituzioni sanitarie e del welfare (ospedali, istituzioni per persone disabili, ecc) ed anche nell'amministrazione locale e regionale.

Nel mezzo, troviamo organizzazioni che combinano personale retribuito e non, come la maggior parte delle organizzazioni ed associazioni che sono attive nella società civile. Il personale retribuito è spesso gestito da volontari. Il compito principale è quello di assistere l'attività dei volontari. Spesso il personale retribuito metterà in pratica quanto deciso dai volontari, dato che quest'ultimi detengono un posto importante e hanno voce in capitolo nell'organizzazione; sono attivi nel Consiglio Direttivo e nell'Assemblea Generale (organi decisionali formali) o in gruppi consultivi e/o progettuati.

### **Numero medio dei volontari**

Dato che c'è una grande differenza tra le organizzazioni per quel

che riguarda lo scopo, la copertura territoriale, ecc., è difficile indicare il numero "medio" vero e proprio dei volontari all'interno di un'organizzazione. Da una parte, ci sono organizzazioni immense come la Croce Rossa, o le campagne sulla cooperazione allo sviluppo ed altre campagne che attraggono migliaia di volontari. In alcuni casi, l'organizzazione può contare su una vasta fonte permanente di volontari (come per esempio la Croce Rossa, *Oxfam Wereldwinkels*, alcune organizzazioni socioculturali e movimenti giovanili), in altri casi le organizzazioni chiamano i volontari per certi grandi eventi temporanei ai quali i volontari possono scegliere di partecipare solo una o due volte l'anno.

Le organizzazioni di volontariato molto estese non sono la maggioranza. Gran parte delle organizzazioni hanno in media meno di 25 volontari.

## **1.2 PROFILO DEI VOLONTARI**

In termini di genere, il numero di volontari maschi e femmine è molto simile. Tradizionalmente, le donne tendono a svolgere attività "di cura", mentre gli uomini si trovano più spesso nel settore sportivo, nei consigli direttivi, ecc.

Tutte le fasce d'età svolgono attività di volontariato, i giovani sono attivi e rimangono attivi, anche se certi studi hanno indicato un lieve calo. Quello che è degno di nota è che la fascia d'età con più di 55 anni è più presente nel volontariato che in precedenza. Ricerche indicano che le persone anziane rimangono attive più a lungo.

Parecchi volontari sono attivi in più di una organizzazione, ma fino ad ora, non c'erano dati accurati. Ogni volontario impiega una media di 3 ore a settimana facendo volontariato (ma questo numero si basa sull'impegno in un'organizzazione sola, quindi l'attività settimanale vera e propria potrebbe essere maggiore). Una piccola minoranza di volontari dedica più di venti ore settimanali al volontariato.

Non c'è ragione di affermare che il volontariato sia in diminuzione. Al contrario, molte organizzazioni indicano che impiegano più volontari che in precedenza (anche se alcune si trovano ad affrontare

difficoltà nel reclutamento), che svolgono maggiori compiti ed attività e di conseguenza che sono necessarie più ore lavorative.

### 1.3 FARE RETE

#### Associazioni ad ombrello

Le associazioni ad ombrello sono già di per se stesse una rete. Delineano programmi, iniziative e linee guida in cooperazione con e per le organizzazioni che appartengono all'associazione ad ombrello. L'associazione ad ombrello è spesso collegata con una rete europea ed internazionale, e partecipa principalmente nelle federazioni e/o unioni settoriali.

#### Organizzazioni

Le organizzazioni con una personalità giuridica di natura pubblica hanno il loro proprio network. Il loro ente di sostegno è specializzato in affari pubblici e fornisce sostegno appropriato.

Le organizzazioni pubbliche che usano i volontari (od almeno il loro ente di supporto) naturalmente possono partecipare a reti o diventare membri di altri enti di supporto settoriali o intersettoriali.

*“Devo ammetterlo. Non siamo così efficienti nel fare rete. Siamo troppo occupati sulla nostra propria isola.”*

Ci sono varie possibilità per le organizzazioni private con personalità legale:

- L'organizzazione non fa parte di alcuna associazione: lavora da sola, e cerca informazioni e supporto dovunque e qualora ci sia bisogno.
- L'organizzazione fa parte di un'associazione ad ombrello e riceve informazione e supporto da questa associazione.
- L'organizzazione appartiene ad una rete di organizzazioni simili e riceve supporto attraverso il network.
- L'organizzazione fa parte di un certo settore e conta sull'informazione di settore per essere assistita.
- L'organizzazione non ha legami con un settore oppure ha legami ma si associa ad un centro per il volontariato intersettoriale.

- L'organizzazione usa una combinazione di diverse opzioni.

Le organizzazioni senza una personalità giuridica per lo più optano per le stesse possibilità di supporto che le organizzazioni con personalità giuridica.

*“Fare rete è positivo e utile. Ma per la nostra organizzazione è ancora in evoluzione, è difficile trovare il tempo per fare network. Mentre si fa network, viene trascurato il lavoro all'interno dell'organizzazione”.*

## 2 STRUTTURA DI SUPPORTO

### 2.1 BISOGNI DI SUPPORTO

Le organizzazioni di volontariato hanno numerose esigenze. Necessitano di assistenza in termini di politiche “interne” per il volontariato: reclutamento, selezione, valutazione, mediazione dei conflitti, formazione, ecc. Sempre più organizzazioni istituiscono comunicazioni interne e sistemi informativi, favorendo così anche la partecipazione dei loro volontari. Altre organizzazioni hanno una cultura orientata al volontariato, che porta a sfide e problemi specifici e che riguardano le relazioni interne tra volontari, personale retribuito e personale specializzato.

Inoltre, le organizzazioni devono istituire un sistema che effettua il monitoraggio e la rilevazione delle attività dei volontari. La grande maggioranza delle organizzazioni (80%) attua qualche tipo di sistema di monitoraggio. Le organizzazioni che sono sedi secondarie di associazioni ad ombrello devono trasferire parte delle informazioni all'associazione (per esempio allo scopo di adempiere ad esigenze amministrative riguardanti l'assicurazione dei volontari).

Di pari passo con le questioni di politiche per il volontariato in termini di gestione dei volontari, le organizzazioni devono anche seguire regole imposte loro dalla legge (Federale), dai decreti (della comunità) e spesso dalle autorità locali. La normativa può richiedere alle organizzazioni di fornire almeno un programma di formazione all'anno, per esempio, e la legge sul volontariato richiede che ogni or-

ganizzazione informi i volontari su certi temi, mentre la legge sulle Associazioni le obbliga ad assicurare che il bilancio sia trasparente e controllato, ecc.

## 2.2 COME VENGONO ASSISTITI I VOLONTARI

La maniera nella quale le organizzazioni assistono i propri volontari dipende dalla struttura dell'organizzazione stessa. Ci sono:

- Organizzazioni di volontariato semplici: i volontari stessi organizzano le attività, non c'è personale retribuito ad assisterli. I promotori dell'iniziativa sono responsabili per tutte le attività. Le attività possono essere svolte dalle organizzazioni no profit così come dalle organizzazioni *de facto*.
- Iniziative professionalizzate: l'iniziativa originariamente era un'iniziativa di volontariato ma ha avuto così tanto successo che ha ricevuto riconoscimento e/o sostegno finanziario, ivi compreso uno spostamento verso l'assunzione di personale retribuito. I volontari vengono così messi da parte.
- Iniziative professionali semplici: l'organizzazione è creata e condotta da personale retribuito, ma è aperta ai volontari che desiderano portare avanti altri compiti ed attività di supporto.
- Iniziative miste: il personale retribuito collabora con i volontari. I volontari spesso stilano le linee guida.

Le caratteristiche sopra descritte e le relazioni interne tra volontari, personale non retribuito e personale retribuito saranno ciò che determina la maniera in cui i volontari vengono sostenuti dall'organizzazione.

## 2.3 DOVE TROVANO SUPPORTO LE ORGANIZZAZIONI

Insieme agli enti di supporto settoriali ed intersettoriali (descritti sopra) anche le associazioni ad ombrello danno un significativo sostegno alle organizzazioni che coinvolgono volontari.

Le associazioni ad ombrello posseggono molte conoscenze e

competenze. Sostengono le loro sedi secondarie regionali e locali di propria iniziativa o su richiesta. Il sostegno è quasi permanente. La maggioranza delle associazioni ad ombrello hanno almeno un dipendente retribuito che si occupa dell'educazione. Il suo compito è di fornire informazioni e supporto pratico alle organizzazioni che fanno parte della struttura. Alcune delle associazioni maggiori sono anche in grado di fornire una struttura di supporto regionale e locale per assicurare un contatto ed una cooperazione ravvicinata con le sedi locali e regionali.

*“Le associazioni più grandi sono quasi tutte autosufficienti, organizzano l'assicurazione, adempiono ad obblighi amministrativi, ecc. Sono in grado di sollevare le loro sedi minori da gran parte del lavoro.”*

Le maggiori associazioni ad ombrello possono contare sulla propria esperienza e non hanno grande necessità di supporto aggiuntivo o dall'esterno. Le associazioni ad ombrello più piccole, con un minor numero di personale, hanno bisogno di appoggiarsi sugli organi di supporto settoriali ed intersettoriali per le informazioni. Le associazioni ad ombrello per la maggior parte assicurano le seguenti strategie di supporto:

- Definiscono le loro competenze basate sull'esperienza per trasformarle in strumenti e buone pratiche.
- Sviluppano una politica di supporto attiva: sono all'erta per individuare le tendenze all'interno della loro associazione, raccolgono commenti e problemi dai loro membri per assicurarsi lo sviluppo di un efficace ed aggiornato sistema di supporto.
- Forniscono anche un'enorme quantità di informazioni “passive”. Le organizzazioni che ne fanno parte possono usare queste informazioni come vogliono (accessibile tramite il sito web, manuali, ecc.).
- Assicurano che i governi creino un'atmosfera favorevole al volontariato, quindi, spesso svolgono il ruolo attivo di gruppo di pressione.
- Cooperano con altre associazioni ad ombrello (settoriali ed intersettoriali) sia a livello nazionale che all'estero.

In Belgio, le organizzazioni di volontariato trovano supporto

per la gestione quotidiana dell'organizzazione da fonti diverse.

Anche se molte organizzazioni sanno bene come orientarsi in questo vasto scenario di gruppi di supporto, per molte organizzazioni, la cooperazione con altre non è così ovvia. Questa considerazione è molto importante per gli enti di supporto dato che significa che è necessario uno sforzo maggiore per raggiungere le strutture e le iniziative minori.

#### 2.4 LE CINQUE MAGGIORI RICHIESTE DI SOSTEGNO

Anche se certe organizzazioni (e specialmente quelle che si sono formate da poco) hanno delle richieste specifiche, possiamo dire che le organizzazioni cercano supporto per quel che riguarda:

- Informazione sulla legge e la legislazione sul volontariato.
- Opportunità educative e di formazione.
- Reclutamento di volontari (per es. attraverso il database).
- Informazione sull'assicurazione dei volontari.
- Informazione e strumenti che riguardano i volontari, come assisterli, come motivarli.

Le organizzazioni di supporto e gli enti di supporto riescono a dare una risposta alla maggioranza di queste richieste. Per quel che riguarda programmi di formazione per i volontari, c'è anche una carenza di programmi specifici per i volontari. La richiesta di formazione individuale, orientata verso l'organizzazione è crescente, ma non vi è stata ancora data una risposta. Alcuni centri di formazione, oltre ad offrire programmi educativi generali, offrono anche corsi relativi al volontariato.

## ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI CHE HANNO COLLABORATO ALLA RICERCA

### 1 ENTI DI SUPPORTO - QUESTIONARI

Association pour le Volontariat, Bruxelles

Heemkunde Vlaanderen, Mechelen

Het Punt vzw, Bruxelles

SoCiuS, Bruxelles

Steunpunt Algemeen Welzijnswerk, Berchem

Steunpunt Jeugd, Bruxelles

Steunpunt Vrijwilligerswerk Leper, Leper

Steunpunt Vrijwilligerswerk West-Vlaanderen vzw, Sint-Andries

Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk vzw - VSVw, Antwerp

### 2 INTERVISTE

11.11.11, Bruxelles

Bond Beter Leefmilieu, Bruxelles

Bond zonder Naam, Antwerp

Federatie Tele-Onthaaldiensten in Vlaanderen vzw, Gent

Kazou, Bruxelles

Kifkif vzw, Antwerp

Opendoek vzw, Antwerp

Rode Kruis Vlaanderen, Mechelen

Talent op Wieltjes (Samenlevingsopbouw Antwerpen), Antwerp

Scouts en Gidsen Vlaanderen, Antwerp

Seniorencentrum Brussel, Bruxelles

Vlaamse Atletiekliga, Bruxelles

## **ELENCO DI LEGGI E NORMATIVE**

Legge del 27 Giugno 1921 modificata dalla legge del 2 maggio 2002 sulle organizzazioni no profit, le organizzazioni no profit internazionali e le fondazioni.

Legge del 3 luglio sui Diritti dei Volontari (già modificata varie volte il 27 dicembre 2005, il 7 Marzo 2006 e il 19 luglio 2006).

## BIBLIOGRAFIA

### 1 PUBBLICAZIONI

#### LIBRI

Association pour le volontariat, *Volontariat: Mode d'emploi. 9 questions pour un engagement concret*. Fondation Roi Baudouin, 1999.

Association pour le volontariat, *Pour le volontariat*, Fondation Roi Baudouin, 1999.

Association pour le volontariat, *La loi relative aux droits des volontaires, synthèse et commentaires*, 2005.

SPES - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio, *Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione: Spagna, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Italia*. SPES - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio, Roma, 2004.

Defourny J., Van Buggenhout B., *Éléments pour une politique du volontariat*. Fondation Roi Baudouin, 2001.

*Employeurs, travailleurs: tous engagés. Le pourquoi et le comment du volontariat des travailleurs*. Cera, 2005. (French, English, Flemish, Spanish).

Hambach, E., *Goed gekend. De wet betreffende de rechten van de vrijwilliger. Uitgave in samenwerking met de steunpunten vrijwilligerswerk*, Antwerpen, 2007.

Hambach, E., Claassens, H.R., *Eindrapport verzekeringen en vrijwilligerswerk*. In opdracht van de Vlaamse Gemeenschap, Antwerpen, 2006.

Hatse, I., Tijskens, E., Hambach, E., Redig, G., *Niet zomaar: over vrijwilligers(werk) in Vlaanderen anno 2003*, Koning Boudewijnstichting, Brussel, 2003.

Vanfraechem-Raway, R., Levarlet-Joye H., *Le sport et le volontariat*. Fondation Roi Baudouin, mai 2000.

#### RICERCHE

Association pour le volontariat, *Combien sommes-nous? Qui sommes-nous?*, Avril 2000.

Centre d'Economie Sociale de l'ULg, Hoger Instituut voor de Arbeid de la KULeuven, *Le secteur associatif en Belgique. Une analyse quantitative et qualitative*. Fondation Roi Baudouin, 2005.

Godemont, J., Goyvaerts, K., Marynissen, R., *De vergrijzing verzilverd? Een verkennend onderzoek naar ouderen in het Vlaamse vrijwilligerswerk. Steunpunt Gelijkekansenbeleid*. Antwerpen, Consortium Universiteit Antwerpen en Universiteit Hasselt, 2006.

Hambach, E., Vanleene, E., *Ondersteuning in het vrijwilligerswerk (veld). Een kwalitatief en verkennend onderzoek*. Antwerpen, Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk vzw, 2007.

Institut Des Comptes Nationaux, *Le compte satellite des institutions sans but lucratif 2000 et 2001*. Bruxelles, Banque nationale de Belgique et Centre d'Economie Sociale de l'Université de Liège, 2004.

Maree, M., Mertens, S., *Contours et statistiques du non-marchand en Belgique*. Les Éditions de l'Université de Liège, 2002.

Mertens, S., Adam, S., Defourny, J., Maree, M., Pacolet, J., Van De Putte, I., *Le secteur non marchand privé. Résultats d'une enquête-pilote: panorama statistique et éléments de comparaison internationale*. Bruxelles, Fondation Roi Baudouin, 1999.

Plas, H., Tijskens, E., *Lokaal ondersteuningsbeleid voor vrijwillig en-*

*gagement in Vlaanderen en Brussel*. Brussel, Provinciale Steunpunten Vrijwilligerswerk en Het Punt vzw, 2004.

## ARTICOLI

Boulangier M., Defeyt P., *Capital social et bénévolat*. In: Indicateurs pour un développement durable n. 2004 (September-October 2004).

Collectif, *L'économie sociale, qu'est-ce au juste en Belgique?*, Politique, revue de débats, www.politique.eu.org.

Laurent Ph., Mertens C., De Loel M., Davister C., Godbout J. T., Willaert A., Ledent Ph., *Bénévolat et Volontariat*. Dossier publié dans: Traverses, n.185 (February-March 2005).

Dumont D., Claes P., *Le nouveau statut des volontaires*. Dans: Courrier hebdomadaire du CRISP n. 1894 (November 2005).

## 2 SITOGRAFIA

### Fondation Roi Baudouin

Le secteur associatif en Belgique' analyse quantitative et qualitative, December 2005

<http://www.kbs-frb.be/files/db/fr/PUB%5F1562%5FAssociatif%5Fanalyse.pdf>

### Office national des statistiques

Enquête sur l'emploi du temps 1999, INS, 2002, Tome A

[http://statbel.fgov.be/pub/d0/p008n110\\_fr.pdf](http://statbel.fgov.be/pub/d0/p008n110_fr.pdf)

### Institut wallon de statistique

Recherche sur le capital social menée par l'IWEPS et le CLEO, rapport provisoire

[http://statistiques.wallonie.be/dyn/14/article13.ihtml?ID\\_SITE=14&ID\\_CATEGORIE=234&ID\\_ARTICLE=695&NOM\\_CATEGORIE=0BGB&CAT=13&MODE=MAIN](http://statistiques.wallonie.be/dyn/14/article13.ihtml?ID_SITE=14&ID_CATEGORIE=234&ID_ARTICLE=695&NOM_CATEGORIE=0BGB&CAT=13&MODE=MAIN)

### Association pour le volontariat

<http://www.volontariat.be/>

### Plate-forme de l'engagement citoyen

[http://www.yaqua.org/default.asp?V\\_SITE\\_ID=9](http://www.yaqua.org/default.asp?V_SITE_ID=9)

### Conseil supérieur des volontaires

[http://www.securitesociale.fgov.be/FR/specifieke\\_info/vrijwilligers/hoge\\_raad/index.htm](http://www.securitesociale.fgov.be/FR/specifieke_info/vrijwilligers/hoge_raad/index.htm)

### Pacte associatif:

<http://www.pacte-associatif.be>

### Econosoc, site portail de l'économie sociale

<http://www.econosoc.be>

### Loi du 3 juillet 2005 relative aux droits des volontaires

[http://www.securitesociale.fgov.be/FR/specifieke\\_info/vrijwilligers/wet/wet\\_3\\_7\\_2005.doc](http://www.securitesociale.fgov.be/FR/specifieke_info/vrijwilligers/wet/wet_3_7_2005.doc)

### Arrêté royal du 2 octobre 2002 portant création du Conseil supérieur des Volontaires (MB du 4 octobre 2002)

[http://www.securitesociale.fgov.be/FR/specifieke\\_info/vrijwilligers/vooruitgang/kb\\_02102002.doc](http://www.securitesociale.fgov.be/FR/specifieke_info/vrijwilligers/vooruitgang/kb_02102002.doc)

### Banque nationale de Belgique

Compte satellite des institutions sans but lucratif (2001)

<http://www.nbb.be/doc/DQ/F/dq3/histo/NFDS01.pdf>

[site en Français, anglais, néerlandais et allemand]

### Business and society

Le volontariat d'entreprise: présentation de l'expérience pilote Belge au cours des années 2002-2003.

[http://www.businessandsociety.be/resources/documents/pdf\\_publicaties\\_b\\_and\\_s/empl\\_involv\\_handleiding\\_fr.pdf](http://www.businessandsociety.be/resources/documents/pdf_publicaties_b_and_s/empl_involv_handleiding_fr.pdf)

### CBCS (Conseil Bruxellois de Coordination Socio-politique)

Interventions lors des rencontres irisées 'Volontariat et engagement citoyen' (mars 2005)

<http://www.cbcs.be/db/gallerie/gallery.asp?action=browse&categoryid=20&whichpage=1>

<http://www.cbcs.be/db/gallerie/gallery.asp?action=browse&categoryid=20&whichpage=2>

### **APS**

Vrind Rapport 2001

[aps.vlaanderen.be](http://aps.vlaanderen.be)

### **CIVIQ**

Instituut vrijwillige inzet Nederland

<http://www.civiq.nl>

### **Vrijwilligerswerk**

Provinciale Steunpunten Vrijwilligerswerk, Het Punt vzw, Vlaams

Steunpunt Vrijwilligerswerk vzw

<http://www.vrijwilligerswerk.be>

### **Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk vzw vzw**

<http://www.vrijwilligersweb.be>

### **De Verenigde Verenigingen**

<http://www.komuituwkot.be>

*Belgio* in:  
Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione.  
Belgio, Lituania, Slovacchia.  
v. II.  
Roma, Spes, 2008. pp. 9 – 58.

Per pubblicazioni, iniziative e collaborazioni contattare:

**SPES - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio**

Via Liberiana, 17

00185 Roma - Italia

Tel.: +39.06.44702178

Fax: +39.06.45422576

E-mail: [europa@spes.lazio.it](mailto:europa@spes.lazio.it)

Sito: [www.volontariato.lazio.it](http://www.volontariato.lazio.it)